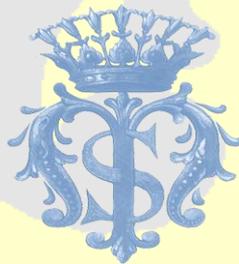


ORDO FRATRUM SERVORUM BEATAE MARIAE VIRGINIS

RATIO INSTITUTIONIS  
APPENDICE



CURIA GENERALIS OSM  
MMXV



***CHIAMATI  
A SERVIRE  
PER AMORE  
CON SANTA MARIA***



## APPENDICE

I. PER UN ACCOMPAGNAMENTO DI GIOVANI IN ACCOGLIENZA E IN DISCERNIMENTO VOCAZIONALE 10 SCHEDE	7
Lettera di presentazione	8
1. CHE CERCHI?	10
OBIETTIVO	10
PAROLA DI DIO	10
. Gv 1, 35-39	10
. Mt 6, 19-34	10
DOMANDE	11
SUGGERIMENTO	11
<i>Nel silenzio, ascolta</i>	12
2. CHI SEI TU?	13
OBIETTIVO	13
PAROLA DI DIO	13
. Mt 25, 14-30	13
DOMANDE	14
<i>Conosco le tue fatiche</i>	14
3. TU E GLI ALTRI	15
OBIETTIVO	15
PAROLA DI DIO	15
. Mt 7, 12	15
. Lc 10, 25-37	15
. 1 Co 12, 12-27	16
I Sette Santi Padri, servi di Dio	17
DOMANDE	17
SUGGERIMENTO	18
I Sette Santi Padri, modelli di umiltà	18
San Filippo Benizi, umile servo	18
<i>Signore Gesù, insegnami</i>	19
<i>Signore, insegnaci</i>	19
<i>Signore, quando ho fame</i>	20
4. LA TUA VITA DI FEDE	21
OBIETTIVO	21
PAROLA DI DIO	21
. Mc 8, 27-33	21
. Mt 13, 44-46	21
I Sette Primi Padri dell'OSM, mercanti di beni celesti	22
DOMANDE	22
SUGGERIMENTO	22
<i>Signore Dio, non sono capace di pregare</i>	23
<i>Come pregavi tu, nella tua vita terrena</i>	23
<i>Signore Dio nostro, tu ci parli</i>	23



5. LA CHIAMATA DI CRISTO: « VIENI E VEDI »	24
OBIETTIVO	24
PAROLA DI DIO	24
. Gen 12, 1-4	24
. Es 3, 1-6. 10-12	24
. Ger 1, 4-15. 18-19	25
. Gv 1, 35-51	25
. Mc 2, 13-14	26
. Lc 18, 18-23	26
. Lc 1, 26-38	26
DOMANDE	27
SUGGERIMENTO	27
<i>Su ogni uomo vegli</i>	27
<i>O Dio Padre, sia santificato</i>	27
<i>Signore, facci degni di servire</i>	27
6. LA RISPOSTA	28
OBIETTIVO	28
PAROLA DI DIO	28
. Mc 1, 12-15	28
. Lc 5, 1-11	28
. Lc 19, 1-10	29
DOMANDE	29
INVITO	30
<i>Padre, io mi abbandono a te</i>	30
7. LE SCELTE E LE PREFERENZE DI GESÙ	31
OBIETTIVO	31
PAROLA DI DIO	31
. Mc 1, 21-34	31
. Mc 12, 38-44	31
. Lc 8, 19-21	32
. Lc 9, 46-48	32
. Lc 19, 10	32
. Gv 4, 31-34	32
. Gv 14, 30-31	33
San Filippo Benizi, inviato per salvare ciò che era perduto	33
DOMANDE	33
SUGGERIMENTO	34
<i>Prendi, Signore, e accogli</i>	34
8. LE TUE SCELTE DI OGNI GIORNO	35
OBIETTIVO	35
PAROLA DI DIO	35
. Mt 5, 13-16	35
. Gv 8, 31-32	35
San Filippo Benizi, lucerna posta da Dio sul candelabro dell'OSM	36
DOMANDE	36
SUGGERIMENTO	37
<i>Signore, infondi in me</i>	37
<i>Beati ... (cf. Mt 5, 1-12)</i>	37



9. LA PROVA	38
OBIETTIVO	38
PAROLA DI DIO	38
. <i>Si</i> 2, 1-6	38
. <i>Eb</i> 11, 8. 17-19	38
. <i>Mt</i> 4, 1-11	38
. <i>Mt</i> 14, 22-33	39
. <i>Lc</i> 9, 23-26. 57-62; 14, 25-27	39
DOMANDE	40
SUGGERIMENTO	40
<i>Signore, fa' di me uno strumento della tua pace</i>	41
10. LA MISSIONE: LA SVOLTA	42
OBIETTIVO	42
PAROLA DI DIO	42
. <i>Gen</i> 12, 1-4	42
. <i>Mt</i> 9, 35-38	42
. <i>Mt</i> 20, 1-7	42
. <i>Gv</i> 15, 5-8	43
. <i>Gv</i> 21, 15-17	43
. <i>At</i> 26, 9-18	43
I Sette Santi Padri, chiamati ad abbandonare tutto	44
DOMANDE	44
SUGGERIMENTO	45
<i>Santa Maria, madre, guida e signora</i>	46
<i>L'uomo è irragionevole</i>	46
Esame di coscienza biblico	47
Solo Dio ... però tu	54
II. TRACCE DI AUTOVALUTAZIONE	55
1. Maturità umana	56
2. Sequela del Signore	56
3. Vita comune	57
4. Identità servitana	57
5. Servizio apostolico, lavoro, dimensione missionaria	58
6. Giustizia e pace	58
III. FORMAZIONE LITURGICA, MARIOLOGICA, STORICO-SPIRITUALE E MISSIONARIA DEI CANDIDATI ALL'O.S.M.	60
1. LA FORMAZIONE LITURGICA	61
1.1. Nota previa	61
1.2. Programma di formazione liturgica	62
1.2.1. Prenoviziato	62
1.2.2. Noviziato	63
1.2.3. Professato	65
2. LA FORMAZIONE MARIOLOGICA	68
2.1. Prenoviziato	68
2.2. Noviziato	69
2.3. Professato	70



2.3.1. Per i fratelli	70
2.3.2. Per gli studenti di teologia	70
3. LA FORMAZIONE ALLA STORIA E SPIRITUALITÀ	73
3.1. Prenoviziato	73
3.2. Noviziato	73
3.3. Professato	74
4. LA DIMENSIONE MISSIONARIA	76
Introduzione	76
4.1. Prenoviziato	77
4.2. Noviziato	78
4.3. Professato	79
Conclusione	81
IV. PROCEDURE DA ESEGUIRE PRIMA DELL'ORDINAZIONE DIACONALE E SACERDOTALE E INDICAZIONI PER LA RELAZIONE DEL MAESTRO RIGUARDO ALL'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI	82
1. PROCEDURE DA ESEGUIRE PRIMA DELL'ORDINAZIONE DIACONALE E SACERDOTALE	83
2. INDICAZIONI PER LA RELAZIONE DEL MAESTRO RIGUARDO ALL'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI	83
3. PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELTA' NELL'ASSUMERE UN UFFICIO DA ESERCITARE A NOME DELLA CHIESA	85



I

**PER UN ACCOMPAGNAMENTO  
DI GIOVANI IN ACCOGLIENZA  
E IN DISCERNIMENTO VOCAZIONALE**

10 SCHEDE



Caro amico,

Da un certo tempo, in modo più o meno esplicito, alcuni interrogativi bussano alla tua porta: “Che cosa fare della mia vita? Che cosa fare nella mia vita? Perché non dedicarmi a Dio e ai fratelli in un modo molto radicale?”. Può essere accaduto che tu abbia cercato di risponderti con generosità e chiarezza; oppure hai fatto il sordo, come se non fosse affare tuo, o forse hai fatto il possibile per toglierti di dosso questa provocazione fastidiosa.

Qualunque sia stata la tua prima reazione, del resto comprensibile, questa è la meta che in fondo a te, nel tuo intimo, ricerchi, esplicitamente o implicitamente, poiché desideri che il tuo progetto di vita converga nella stessa direzione del piano del Padre su di te e sul mondo. Anzi è necessario che, a poco a poco, il piano del Padre divenga il tuo stesso progetto per l'avvenire.

Per trovare entro la vita una risposta vera è necessario che tu ti metta in cammino personalmente. Nessuno può rispondere al tuo posto. Nessuno può sostituirsi a te nella tua scelta. Dio ti coinvolge in prima persona, responsabilmente, nella maturazione della tua vocazione e nell'attuazione del suo piano di salvezza. Anzi, lui stesso si coinvolge a fondo nella tua vicenda personale, chiedendoti di vivere un'avventura vocazionale, una storia d'amore. Ha voluto “aver bisogno degli esseri umani”. E la risposta ai tuoi interrogativi sarà all'interno di un itinerario, entro il dialogo, umanamente non spiegabile, della libertà umana, con tutti i suoi condizionamenti e potenzialità, della libera iniziativa di Dio. Questa risposta non è automatica, non è forzata. Dio attende e suscita dei collaboratori liberi e generosi, perché si sanno fidare di lui e affidare a lui.

Ti è proposto qui un itinerario di ricerca vocazionale. Ti potrà essere di valido aiuto per una tua risposta generosa e personalizzata. Questo cammino è presentato sotto la forma di dieci (10) schede:

1. Che cerchi?
2. Chi sei tu?
3. Tu e gli altri.
4. La tua vita di fede.
5. La chiamata di Cristo: “Vieni e vedi”.
6. La risposta.
7. Le scelte e le preferenze di Gesù.
8. Le tue scelte di ogni giorno.
9. La prova.
10. La missione: la svolta.



In ogni scheda ti è presentato un punto di riflessione, con un obiettivo da raggiungere, una Parola di Dio da "spezzare", delle domande a cui rispondere, degli eventuali suggerimenti da accogliere e una preghiera da fare tua.

È consigliabile rispondere personalmente per scritto ai questionari delle schede. Questo ti aiuterà a essere più preciso con te stesso, soprattutto di personalizzare maggiormente la tua ricerca vocazionale.

Ti sarà utile poi verificare le tue risposte in un gruppo di cammino vocazionale e **con** un educatore cristiano amico o un accompagnatore spirituale da incontrare regolarmente (eventualmente una volta al mese). Se nella tua ricerca vocazionale, stai pensando all'Ordine dei Servi di Maria, è auspicabile che il tuo accompagnatore sia un frate servo di Maria, professore solenne. Deve in ogni modo essere qualcuno "in cui hai fiducia", che ha una buona esperienza di vita spirituale (e quindi che può "vedere più lontano") e che vive in modo autentico la sua vita come vocazione. Egli ti aiuterà a chiarire il tuo progetto di vita, a discernere i segni di Dio, gli appelli per il presente e per l'avvenire. Sia unico: non fare il pendolare tra una guida e l'altra secondo un proprio comodo.

Buon cammino!

\_\_\_\_\_, osm  
incaricato della pastorale vocazionale



## 1. CHE CERCHI?

### OBIETTIVO

Prendere coscienza di ciò che vuoi vivere quest'anno e scegliere i mezzi concreti per raggiungere il tuo scopo facendoti un programma di vita.

All'inizio di quest'anno, è forse importante interrogarti su come vuoi vivere quest'anno, le tue relazioni con quanti sono sulla tua strada e anche la tua relazione con Dio.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

**Gv 1, 35-39.** *Il giorno dopo Giovanni stava ancora là [in Betaina, al di là del Giordano] con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: "Che cercate?". Gli risposero: "Rabbi (che significa maestro), dove abiti?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

Cercare Gesù. A quanti vengono a Lui (e che pensano di aver trovato ...), Gesù chiede: "Che cerchi?" (Gv 1, 38). Il Signore? Si sa: "Il Signore guarda il cuore" (1 Sam 16, 7). Perché cerchi il Signore? Gesù vuole che tu faccia un discernimento in te: Lo cerchi per te stesso, o per aiutare gli altri, o per impegnarti? Gesù ha dei motivi di non fidarsi ... o di verificare la tua vocazione. Ad esempio, dopo la moltiplicazione dei pani, egli si lamenterà della motivazione con la quale la folla lo segue: "Voi mi cercate ... perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati" (Gv 6, 26). Una vocazione è genuina, vera, quando si cerca davvero Gesù, e non solo pane o rifugio.

**Mt 6, 19-34.** *In quel tempo, sulla montagna, Gesù diceva ai suoi discepoli: "Non accumulatevi tesori dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore.*

*La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!*

*Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.*

*Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? Di tutte queste cose si*



*preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena”.*

I veri valori. La ricchezza che gli esseri umani apprezzano e su cui pongono spesso la loro fiducia è solo effimera. Il solo valore che rimane in eterno è quello di un cuore fedele alla luce interiore che gli permette di distinguere il bene dal male. Attento a non essere preoccupato solo di te stesso: i tuoi soldi, i tuoi beni, il tuo cibo, i tuoi abiti, il tuo diploma, il tuo piacere, ... È meglio cambiare preoccupazione e appassionarti di Dio: “*Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia*” (Mt 6, 33). È meglio mirare più avanti e più in alto (di se stesso): confidare in Dio e adeguarti liberamente in tutto alla sua volontà. Nelle tue preoccupazioni umane, prenderai certo una parte attiva nello sviluppo del tuo ambiente, del tuo paese, attraverso le tue iniziative, il tuo lavoro, la tua preghiera e i tuoi sacrifici, però, in tutto ciò che fai, terrai una preoccupazione per il Regno di Dio (amando, perdonando, rispettando, ...) ... e il necessario non ti mancherà mai!

### DOMANDE

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Quale inquietudine dovrebbe diminuire in importanza nella tua vita? Quale preoccupazione dovrebbe aumentare in te per collaborare alla costruzione di un mondo migliore?
2. Che cosa vuoi diventare nella vita?
3. Nel profondo del tuo cuore, che cosa cerchi esattamente? Quali sono le tue aspirazioni per quest'anno?
4. Che cosa puoi già realizzare tra queste aspirazioni o in questo progetto per quest'anno? In che modo?
  - nella tua vita personale
  - nel tuo ambiente di lavoro
  - nella tua vita familiare
  - nella tua vita sociale con i tuoi amici e amiche
  - nella tua vita spirituale.
5. Quale frase del Vangelo o quale Parola di Gesù ti piacerebbe vivere quest'anno?
6. Scrivi il momento preciso (data, ritmo mensile, ora, ...) dei tuoi incontri con il tuo accompagnatore spirituale, il quale ti aiuterà nel tuo cammino sulle orme di Cristo.

### SUGGERIMENTO

Componi il tuo programma di vita per quest'anno scrivendo:

- Il tuo obiettivo o il tuo più grande desiderio.
- Come intendi raggiungere tale obiettivo o realizzare tale desiderio nella tua vita quotidiana? Che mezzi concreti scegli?
- Che cosa attendi dal Signore e che cosa vuoi fare per Lui e con Lui?



Nel silenzio,  
ascolta spesso la voce del tuo cuore.  
Segui questa voce  
e troverai la felicità.  
Se soffochi questa voce,  
non troverai mai la pace profonda, né la felicità.

La voce profonda del tuo cuore  
non è qualsiasi desiderio  
o Parola interiore.

Esce dal profondo di te stesso;  
non può volerti del male,  
poiché proviene dall'immagine di Dio  
che è nel profondo di te stesso.

Non costruire un recinto di cemento  
al di sopra del tuo cuore profondo,  
poiché costruiresti così una barriera  
tra te e la voce di Dio in te.

Puoi ingannarti sulla voce interiore,  
ma se credi in Gesù e preghi,  
questa voce verrà messa in evidenza  
dallo Spirito Santo;

diventerà chiara, poiché sarà accompagnata  
dai frutti dello Spirito (cf. *Gal 5, 22*):  
amore, gioia, pace, pazienza,  
benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, ...



## 2. CHI SEI TU?

### OBIETTIVO

Essere attento a ciò che succede in te; conoscere meglio i tuoi pregi, i tuoi talenti, ciò che sei chiamato a diventare e come puoi crescere.

Ci vuole del tempo per conoscersi e per conoscere il nome che Dio ci dona ... quello a cui ci chiama, e i talenti che ha depresso in noi per compiere la sua opera. Bisogna sapere fermarsi, fare silenzio, fare l'esame di coscienza in fine giornata, ...

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

*Mt 25, 14-30. In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: “Avverrà come di un uomo che, partendo per un viaggio, chiamò i suoi servi e consegnò loro i suoi beni. A uno diede cinque talenti, e a un altro due, a un altro uno, a ciascuno secondo la sua capacità, e partì. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, andò subito a impiegarli e ne guadagnò altri cinque. Così anche quello che ne aveva ricevuti due, ne guadagnò altri due. Colui invece che aveva ricevuto un solo talento, andò a fare una buca nel terreno e vi nascose il denaro del suo padrone. Dopo molto tempo il padrone di quei servi tornò, e volle regolare i conti con loro. Colui che aveva ricevuto cinque talenti, ne presentò altri cinque, dicendo: Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Bene, servo buono e fedele, gli disse il suo padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Presentandosi poi colui che aveva ricevuto due talenti, disse: Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Bene, servo buono e fedele, gli rispose il padrone, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone. Venuto infine colui che aveva ricevuto un solo talento, disse: Signore, so che sei un uomo duro, che mieti dove non hai seminato e raccogli dove non hai sparso; per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra, ecco qui il tuo. Il padrone gli rispose: Servo malvagio e infingardo, sapevi che mieto dove non ho seminato e raccolgo dove non ho sparso; avresti dovuto affidare il mio denaro ai banchieri e così, ritornando, avrei ritirato il mio con l'interesse. Toglietegli dunque il talento, e datelo a chi ha i dieci talenti. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”.*

Dio vuole la nostra collaborazione. N.B. Un talento vale 6000 denari [un denaro rappresenta lo stipendio di una giornata di lavoro al campo, cf. Mt 20, 2]. Gesù ricorda che il Dio Creatore ti colma dei suoi doni e confida in te: ti affida i suoi beni (che ha creati), il suo Regno da costruire, le sue grazie (attitudini, qualità, ...) da far fruttare. Un compito umano gigantesco, magnifico. Tocca a te pensarne lo sviluppo, essere attivo, ingegnoso e creatore! Bisogna resistere alla tentazione di paragonarti ad altri: ognuno ha le proprie responsabilità ... e dovrà rendere conto a Dio! Bisogna prendere a cuore gli interessi di Dio e rischiare/puntare tutta la tua vita per lui. Il suo Regno cresca. La sua creazione fiorisca e porti frutti ...



**DOMANDE**

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Che cosa ti dice il Signore in questo vangelo?
2. Che cosa sai di te stesso? Enumera le tue qualità, i tuoi talenti (qualità di cuore, qualità fisiche, intellettuali, ...).
3. Hai il desiderio di conoscerti meglio? Perché? In che modo?
4. Quali sono per te le cinque cose più importanti nella tua vita? Scriverle in ordine di priorità.
5. Che cosa ti piace in te? Scrivere le tue qualità. Che cosa non ti piace in te? Che cosa ti fa soffrire?
6. Quali difetti bisogna che eviti per non soffocare le qualità ricevute?
7. Puoi ritrovare e descrivere le principali tappe della tua vita (infanzia, gioventù, ...)?
8. Hai trascorso momenti difficili e penosi ... nella tua vita? Quando? Quali sono state le tue reazioni allora?
9. Quali sono stati i momenti più felici nella tua vita?
10. Quali eventi del passato ti hanno maggiormente colpito? Perché dici che ti hanno colpito?
11. Quali talenti ti piacerebbe far crescere in te? Con quali mezzi puoi favorirne la crescita e metterli al servizio degli altri?



Conosco le tue fatiche,  
le tue lotte e le pene del tuo cuore,  
le debolezze e le infermità del tuo cuore  
e della tua anima.

Amami come sei ...  
in ogni momento  
e nelle condizioni in cui ti trovi,  
nella fedeltà e nell'infedeltà.

Io voglio l'amore del tuo cuore.  
Lasciami amarti,  
io voglio il tuo cuore.  
Io voglio trasformarlo,  
però nel frattempo,  
ti voglio bene come sei.

*Gesù.*



### 3. TU E GLI ALTRI

#### OBIETTIVO

Scoprire il posto che occupano gli altri nella tua vita. Troppo spesso, è l'orgoglio che ci perde e ci oppone agli altri. Abbiamo una alta stima di noi stessi e siamo portati a disprezzare coloro che giudichiamo meno buoni e meno "interessanti" di noi, e dimentichiamo che abbiamo bisogno gli uni degli altri.

#### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

*Mt 7, 12. Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge ed i Profeti.*

La “regola d'oro” o “massima di condotta” era ben conosciuta nell'antichità, specialmente nel giudaismo, ma sotto forma negativa: “Non fare a nessuno ciò che non piace a te” (*Tb 4, 15*). Legge chiusa, scostante, costruita sulla difensiva. Gesù, e dopo di lui gli scrittori cristiani, danno a questa massima un senso positivo, molto più aperto, invitante, esigente: bisogna fare agli altri ciò che vuoi che facciano a te. Sono tante le opportunità di fare il bene. Gesù ci ha dato “l'esempio” (cf. *Gv 13, 12-15*), ci ha detto che faremo “opere maggiori” delle sue (*Gv 14, 12*), ci invita ad “amare come ha amato lui” (*Gv 13, 34; 15, 12*).

Oggi, nella liturgia eucaristica, il concetto di questa “regola d'oro” si ritrova nell'atto penitenziale quando si riconosce di aver peccato in “omissioni”: non ho fatto agli altri ciò che avrei voluto che facessero a me; potevo fare un'opera buona, gratuitamente, in qualche situazione, ma non mi sono mosso ...

*Lc 10, 25-37. Un dottore della legge si alzò per mettere Gesù alla prova: “Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?”. Gesù gli disse: “Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?”. Costui rispose: “Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso”. E Gesù: “Hai risposto bene; fa' questo e vivrai”.*

*Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: “E chi è il mio prossimo?”. Gesù riprese: Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **Gli si fece vicino**, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: “Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?”. Quegli rispose: “Chi ha avuto compassione di lui”. Gesù gli disse: “Va' e anche tu fa' lo stesso”.*



Colui che vuole ereditare la vita eterna deve amare, cioè servire, Dio e il suo prossimo (cf. *Dt* 6, 5; *Lv* 19, 18; *Lc* 10, 27-28). E chi è il tuo prossimo? Secondo gli ebrei, è il connazionale, il conterraneo, il correligionario. Nella parabola raccontata da Gesù, bisogna accorgersi dove conduce un cosiddetto amore/servizio assoluto di Dio: per non essere impuri secondo la Legge (cf. *Lv* 21, 1; *Nm* 19, 11) al toccare un individuo esanime che forse è già morto, il sacerdote e il levita passano oltre l'uomo aggredito e lasciato “mezzo morto” sulla strada, tornando dal loro servizio divino (cf. *Lc* 1, 8) nel tempio di Gerusalemme. Da Gerusalemme a Gerico, ci sono circa 30 km e bisogna “scendere”: 1090 metri di dislivello. Si va giù, nelle profondità della terra ... Colui che si fa vicino/prossimo al giudeo ferito era pure rigettato da tutti i giudei, poiché era Samaritano, odiato per le sue origini bastarde (cf. *2 Re* 17, 24-41; *Esd* 4, 1-5) e per le sue divergenze religiose (cf. *Si* 50, 25-26; *Gv* 4, 9). Per ereditare la vita eterna, bisogna agire in modo che ognuno veda in noi il suo prossimo/vicino (offrendo il nostro servizio ad ogni persona!).

*1 Co 12, 12-27.* Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a un solo Spirito. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: “Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: “Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo”, non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: “Non ho bisogno di te”; né la testa ai piedi: “Non ho bisogno di voi”. Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più necessarie; e quelle parti del corpo che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Il corpo ha differenti membra indispensabili che, grazie ai doni dello Spirito, assumono dei ruoli complementari. Quindi, i cristiani formano un solo Corpo, una sola Famiglia, cioè la Chiesa, la cui testa è Cristo, nuovo Adamo. Non si può più, come Caino, mettere in dubbio la responsabilità mutua degli uni verso gli altri: “Sono forse il guardiano di mio fratello?”. La risposta ormai è “Sì” ed è sicura: nella Chiesa, Corpo di Cristo, abbiamo cura gli uni degli altri. Attento a non allontanarti, a non criticare/giudicare, a non accusare, a non fare soffrire ... le membra di Cristo!



### I Sette Santi Padri, servi di Dio

« Con la protezione speciale di Dio, che ne guidava perfettamente la vita secondo le tre cose dette prima,<sup>1</sup> fin dal primo momento della loro esperienza comunitaria orientarono decisamente il cuore all'adempimento del precetto di una ordinata carità.

E così amarono Dio *con tutto il loro cuore*: a lui rivolgevano tutto il loro affetto; a lui aderivano nell'unità dei cuori e delle anime; nulla desideravano fuori di lui o solo a lui anelavano come alla fonte di ogni desiderio.

Lo amarono *con tutta l'anima*, senza ombra alcuna di inganno: trasformavano a lode di Dio ogni moto del corpo e ogni perfezione sensibile; cercavano in ogni attività spirituale la sua gloria e a lui attribuivano il merito di tutte le buone azioni.

Lo amarono infine *con tutta la loro mente*, senza stancarsi: al servizio del Signore posero l'intera loro ricerca e le scoperte che il pensiero o il ragionamento dava loro di attingere; Lui desideravano sempre servire e temerlo come l'unico Signore (cf. Mt 22, 37; Dt 6, 5) ».

LO 35

### DOMANDE

(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)

1. *L'altro* abita la tua stessa casa: sono i tuoi genitori, i tuoi fratelli, le tue sorelle, piccoli e grandi. Sai stare con loro? Sai riconoscere davvero ciò che sono? Hai in te la preoccupazione di creare la concordia a casa tua?  
Puoi dialogare con loro? Con chi ti senti a tuo agio per dialogare? Con chi ti senti soffocato? In tal caso, che fai? Ti sottometti? Oppure ti senti libero verso di lui/loro?
2. *L'altro*: sono i tuoi compagni o le tue compagne di lavoro, il tuo direttore di scuola ... Quali rapporti hai con queste persone? Comprensione? Amicizia? Distanza? Collaborazione? Dài alcuni esempi.
3. *L'altro*: sono i tuoi allievi ... coloro per i quali lavori. Come li consideri tu? Sei felice con loro? Che fai per guadagnare la loro fiducia?
4. *L'altro*: sono i giovani della Parrocchia e quanti lavorano con te (operai, genitori degli allievi, ...). Hai la preoccupazione di questa gente? Che fai per raggiungerli? Quando? Come?
5. *L'altro*: sono le persone disprezzate, gli anziani, i malati, i sofferenti. Hai già fatto qualcosa per loro? Che cosa? Che puoi fare?
6. Nel tuo passato quali persone ti hanno dominato, soffocato? Chi ti domina ancora? E tu, hai dominato qualcuno? Chi domini ancora? Con chi puoi scambiare fraternamente?
7. *L'altro*: si chiama Gesù Cristo. L'hai già incontrato negli altri? Quando?

<sup>1</sup> Vedi LO 31: liberarsi completamente dal mondo, sistemare i beni e le famiglie secondo giustizia, completare il tirocinio nelle proprie case.



## SUGGERIMENTO

PROVA in questo periodo ad essere attento, a guardare con benevolenza gli altri e ad ascoltare coloro che di solito tendi a guardare con uno spirito di superiorità, e questo per imitare Gesù *“mite ed umile di cuore”* (Mt 11, 29).

### I Sette Primi Padri, modelli di umiltà

“I nostri Padri, dandoci il cibo spirituale necessario per la nostra crescita e offrendoci conoscenza, arte e scienza, ci hanno indicato la strada più sicura per raggiungere la vita beata.

Infatti, stando nel nostro Ordine, si sono offerti a Dio, con umile cuore (cf. Mt 11, 29) in ogni loro pensiero, parola e azione; hanno scelto la via della verità, e con i suoi comandamenti sono vissuti in una infaticabile coerenza. (...)

Quello che abbiamo detto sulla loro perfezione e religiosità non è contraddetto dal fatto che non siamo in grado di riferire alcun miracolo da loro compiuto in vita o al momento della morte, o almeno dopo la loro morte. Certo, (...) il far miracoli non è segno inequivocabile e privilegiato di perfezione e di spirito religioso. Altrimenti non potrebbe dirsi perfetto e vero religioso colui per mezzo del quale Dio non avesse mai operato miracoli: il che è senza dubbio falso. Amare invece Dio sopra tutte le cose, praticare la carità verso tutti, essere umili di cuore, questo è l'attributo dei veri e perfetti religiosi. Nostro Signore non ha detto: *Imparate da me a risuscitare i morti o a dare la luce ai ciechi; ma: ‘Imparate da me che sono mite e umile di cuore’* (Mt 11, 29); e ancora: *‘Vi ho dato l'esempio che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amato’* (Gv 13, 15. 34)”.

**LO 1, 23.**

### San Filippo Benizi, umile servo

« Essendo vacante la sede apostolica, alcuni cardinali della santa madre Chiesa indicavano Filippo degno di ricoprire l'ufficio di pontefice; fra questi vi era il venerabile padre e reverendissimo cardinale Ottaviano degli Ubaldini.<sup>2</sup> I cardinali, sentendo parlare della guarigione istantanea del lebbroso e di moltissimi altri prodigi operati per i meriti del beato Filippo, si trovarono tutti entusiasticamente d'accordo nel ritenerlo degnissimo dell'ufficio pontificale. Ma il beato Filippo con cristiana umiltà si tenne nascosto,<sup>3</sup> lontano per alcuni giorni da ogni relazione umana ».

**Leggenda del beato Filippo Benizi 16.**

<sup>2</sup> Ottaviano (c.1210-1272), della famiglia fiorentina degli Ubaldini, fu vescovo di Bologna dal 1240 al 1244 e poi creato cardinale da Innocenzo IV (1243-1254) il 31 maggio 1244. Personalità di grande rilievo durante il pontificato di Alessandro IV (1254-1261), diede ai Ghibellini Firenze, con l'aiuto dei senesi. Dante lo colloca nell'Inferno (X, 120).

<sup>3</sup> La tradizione, riferita da vari scrittori e per primo da fra Paolo Attavanti, indica come luogo di nascondiglio il monte Amiata, dove esiste ancora oggi una cappella dedicata a san Filippo.



\* \* \* \* \*

Signore Gesù, insegnami ad essere generoso,  
a servirti come lo meriti,  
a dare senza contare,  
a combattere senza temere le ferite,  
a lavorare senza cercare il riposo,  
a impegnarmi senza aspettare altre ricompense  
che la soddisfazione di compiere la tua volontà.

Amen.

\* \* \* \* \*

Oppure:

Signore, insegnaci  
a non amare noi stessi,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.  
Insegnaci a pensare agli altri,  
ad amare in primo luogo  
quelli che nessuno ama.  
Signore, donaci di soffrire  
della sofferenza degli altri.  
Facci la grazia di capire  
che ad ogni istante,  
mentre noi viviamo una vita felice e beata,  
ci sono milioni di esseri umani,  
milioni di uomini e donne  
muoiono di fame  
senza aver meritato di morire di fame,  
muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore, abbi pietà  
di tutti i poveri del mondo.  
E non permettere più, o Signore,  
che noi viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia  
della miseria universale,  
e liberaci da noi stessi. *Amen.*

Raoul Follereau

\* \* \* \* \*



\*\*\*\*\*

Signore,

*quando ho fame,*  
dammi qualcuno che ha bisogno di cibo;  
*quando ho sete,*  
mandami qualcuno che ha bisogno di una bevanda;  
*quando ho freddo,*  
mandami qualcuno da scaldare;  
*quando ho un dispiacere,*  
offrimi qualcuno da consolare;  
*quando la mia croce diventa pesante,*  
fammi condividere la croce di un altro;  
*quando sono povero,*  
guidami da qualcuno nel bisogno;  
*quando non ho tempo,*  
dammi qualcuno che io possa aiutare per qualche momento;  
*quando sono umiliato,*  
fa' che io abbia qualcuno da lodare;  
*quando sono scoraggiato,*  
mandami qualcuno da incoraggiare;  
*quando ho bisogno della comprensione degli altri,*  
dammi qualcuno che ha bisogno della mia;  
*quando ho bisogno che ci si occupi di me,*  
mandami qualcuno di cui occuparmi;  
*quando penso solo a me stesso,*  
attira la mia attenzione su un'altra persona.

Madre Teresa di Calcutta

\*\*\*\*\*





#### 4. LA TUA VITA DI FEDE

##### OBIETTIVO

Risvegliare maggiormente la tua fede e nutrirla perché cresca. Prendere coscienza che Gesù è con te: viene a confermare, dirti "chiaro e tondo" ciò che senti in te e spero.

È la tua vita di fede, la tua vita con Cristo, che dà senso o rischiarà ciò che vivi oggi o ciò che progetti per domani. Gesù è qualcuno che ha ascoltato la voce di Dio in lui e vi ha risposto.

##### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

**Mc 8, 27-33.** *Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo; e per via interrogava i suoi discepoli dicendo: "Chi dice la gente che io sia?". Ed essi gli risposero: "Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti". Ma egli replicò: "E voi chi dite che io sia?". Pietro gli rispose: "Tu sei il Cristo". E impose loro severamente di non parlare di lui a nessuno. E cominciò a insegnar loro che il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare. Gesù faceva questo discorso apertamente. Allora Pietro lo prese in disparte, e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i discepoli, rimproverò Pietro e gli disse: "Lungi da me, satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini".*

*"E voi chi dite che io sia?" (Mc 8, 29).* Gesù non è semplicemente un uomo eccezionale, un profeta (cf. Mc 6, 15), un inviato da Dio. È Colui che Dio aveva promesso dalla bocca dei profeti. È il messia glorioso ... che assumerà il compito doloroso di servo sofferente: verrà arrestato e crocifisso, morirà ... Dio che disturba i nostri piccoli progetti di vita facile. *"I miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie ... i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri"*, dice il Signore. Egli è davvero capace di perdere/dare la sua vita per amore, per i suoi: *"Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici"* (Gv 15, 13).

**Mt 13, 44-46.** *Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra.*

Il tesoro. Tutti, durante la nostra vita, cerchiamo condizioni migliori di vita, il benessere, la felicità ... a volte ai posti sbagliati. *"Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore"* (Mt 6, 21), diceva Gesù. Per Gesù, il regno di Dio è un bene inestimabile, una realtà tanto preziosa da richiedere un sacrificio assoluto, un abbandono di tutto per essere acquisito ... e vissuto.

Lasciare tutto per il tesoro. Chi ha detto che il sacrificio è una cosa triste? L'uomo della parabola è tutt'altro che triste: *"Pieno di gioia, vende tutti i suoi averi ..."*. Per Gesù, il sacrificio risulta dalla gioiosa scoperta di ciò che conta ...



### **I Sette Primi Padri dell'O.S.M., mercanti di beni celesti**

« Prima di mettersi a vivere insieme, questi sette uomini erano impegnati nel commercio e vendevano e scambiavano beni terreni. Ma poi trovarono la perla preziosa (cf. *Mt* 13, 45-46), o meglio la nostra Signora fece capire che sarebbe stata l'unità delle loro persone a creare e riprodurre nuovamente nel mondo questa perla, con la guida dello Spirito Santo. Per procurarsi questa perla, cioè il nostro Ordine, o piuttosto per ottenere dalla nostra Signora che tramite loro questa perla fosse creata, introdotta nuovamente nel mondo e donata a quanti desideravano servire degnamente e fedelmente la nostra Signora, non solo distribuirono ai poveri quanto possedevano, vendendo tutto secondo il consiglio evangelico (cf. *Mt* 19, 21; *Lc* 12, 33), ma anche si offrirono con gioiosa determinazione a un servizio fedele a Dio e alla nostra Signora.

E così, mentre prima trafficavano beni terreni, ora, divenuti un corpo solo nell'unità radicale delle loro persone, intrapresero a praticare una nuova professione, quella cioè di unire le anime a Dio e a nostra Signora, di conservarle in tale unione e condurle a un servizio sempre più fedele. Divennero mercanti di beni celesti, presi come erano dall'amore per tutte le anime bisognose di salvezza ».

**LO 17.**

### **DOMANDE**

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. E tu che dici? Per te, chi è Gesù Cristo? Quale nome gli dai? Perché?
2. Finora, in che modo provi ad incontrare Cristo? In che modo provi a vivere con lui? Dove abita, per te?
3. Che significa per te avere la fede? Che significa per te credere?
4. Sai condividere la tua fede con altri? Quando? Come?
5. Come nutri la tua fede?
6. Ci sono delle persone con cui puoi parlare di Cristo? Fai parte di un gruppo che ti aiuta ad approfondire la tua fede?
7. Che posto dai alla preghiera nella tua vita? Come preghi? Che pensi della partecipazione al sacramento della Riconciliazione o Penitenza? Che pensi della partecipazione all'Eucaristia?

### **SUGGERIMENTO**

PROVA a “stare con LUI” più spesso, più a lungo. Cerca di nutrire la tua fede dedicando qualche minuto ogni giorno alla preghiera personale.



Signore Dio, non sono capace di pregare:  
qualche volta non so cosa dire,  
e qualche volta non voglio dirti nulla.  
Ma sento che non posso vivere prescindendo da te.  
Quando non prego, la mia vita è disorientata;  
la tua volontà e la tua legge  
mi diventano sempre più incomprensibili.  
Fammi capace di parlare con te, e di ascoltarti,  
affinché scopra la tua volontà nei riguardi della mia vita;  
possa camminare nella via che mi tracci,  
e diventare quale tu mi vuoi.  
Aiutami a incontrarti in maniera spontanea e aperta,  
e con perseveranza.  
Solo così posso sperare di non fallire la mia meta:  
una vita che conduce a te.

Oppure (in due o in gruppo):

Come pregavi tu, nella tua vita terrena:

*Signore, insegnaci a pregare.*

Come pregavi nelle lunghe notti di veglia sul monte,  
Come pregavi prima di compiere i miracoli,  
Come pregasti prima di scegliere i tuoi apostoli,  
Come pregasti nell'agonia del Getsemani,  
Quando siamo nelle tentazioni e nell'abbattimento,  
Quando siamo stanchi e svogliati,  
Quando non sentiamo il richiamo del bene,  
Quando siamo nel peccato,  
Quando ci riesce difficile perdonare,  
Quando siamo soli,  
Quando siamo ammalati o sofferenti,  
Quando le attrattive terrene ci fanno dimenticare la tua divina presenza,

Oppure:

Signore Dio nostro,  
tu ci parli attraverso gli eventi di ogni giorno;  
rendici attenti a discernere la tua volontà  
in ogni momento di gioia e di pena.

Tu ci parli attraverso i fratelli e le sorelle;  
aiutaci a scoprire il tuo sguardo nel viso di quanti ci circondano.

Tu ci parli per mezzo del tuo Figlio, tua Parola vivente,  
e ci parli addirittura nei tuoi silenzi.

Donaci la grazia di aprire i nostri cuori alla tua voce, ai tuoi richiami,  
di darti ascolto volentieri  
e di seguire tuo Figlio con passione e con gioia, con amore e con fedeltà. Amen.





## 5. LA CHIAMATA DI CRISTO: “ VIENI E VEDI ”

### OBIETTIVO

Conoscere meglio Gesù, Colui che chiama ... Egli ha bisogno di amici, di collaboratori. La comunità dei discepoli di Gesù è la Chiesa.

Sulla strada della vita, Cristo ci accosta e cammina con noi (cf. Lc 24, 15). Egli è accanto a noi, ci spiega gli eventi della vita alla luce della Parola di Dio e ci invita a stare con lui, a seguirlo. Ma non si impone. Invita ... e a volte con insistenza.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

**Gen 12, 1-4.** *Il Signore disse ad Abram: “Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirà e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abràm aveva settantacinque anno quando lasciò Carran.*

La chiamata di Abramo. Abràm, politeista, incontra il Signore dell'universo e della storia. Dio lo chiama a lasciare tutto, la sua gente e la sua terra, per un nuovo destino. Egli risponde con una fede totale: parte, emigra in Palestina, verso il 1850-1800 a.C., e segna così il vero inizio della storia d'Israele. Come ricompensa, otterrà la benedizione divina e diventerà l'antenato del salvatore delle genti. Un esempio decisivo per la nostra fede. Incamminarsi come Abramo sulla "strada" di Dio vuol dire avere le idee chiare e una volontà decisa di vivere momento per momento intensamente, scoprendo progressivamente l'itinerario divino.

**Es 3, 1-6. 10-12.** *Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, e condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco in mezzo a un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva nel fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: “Voglio avvicinarmi a vedere questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?”. Il Signore vide che si era avvicinato per vedere e Dio lo chiamò dal roveto e disse: “Mosè, Mosè!”. Rispose: “Eccomi!”. Riprese: “Non avvicinarti! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è una terra santa!”. E disse: “Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Giacobbe”. Mosè allora si velò il viso, perché aveva paura di guardare verso Dio. ... Dio disse: “Ora va! Io ti mando dal faraone. Fa' uscire dall'Egitto il mio popolo, gli Israeliti!”. Mosè disse a Dio: “Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti?”. Rispose: “Io sarò con te. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo monte”.*

La chiamata di Mosè. L'esperienza vocazionale di Mosè avviene sulla montagna (cf. Es 3, 1; 4, 27), il monte Oreb. Dio, che si è fatto conoscere dai patriarchi (Abramo, Isacco, Giacobbe), vi chiama Mosè, per portare avanti il suo piano di salvezza. E Mosè si pone in ascolto. Dio lo invia in missione presso il sovrano d'Egitto, per liberare Israele. Di fronte a tale compito grande e difficile, Mosè sente tutta la sua pochezza: attingerà la forza da Colui che è la fonte di ogni forza e di ogni vita, Dio.



**Ger 1, 4-15. 18-19.** *Mi fu rivolta la parola del Signore: “Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti avevo consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni”. Risposi: “Ahimè, Signore Dio, ecco io non so parlare, perché sono giovane”. Ma il Signore mi disse: “Non dire: Sono giovane, ma va' da coloro a cui ti manderò e annunzia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti”. Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca e il Signore mi disse: “Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca. Ecco, oggi ti costituisco sopra i popoli e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare”. Mi fu rivolta questa parola del Signore: “Che cosa vedi, Geremia?”. Risposi: “Vedo un ramo di mandorlo”. Il Signore soggiunse: “Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla”. Quindi mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: “Che cosa vedi?”. Risposi: “Vedo una caldaia sul fuoco inclinata verso settentrione”. Il Signore mi disse: “Dal settentrione si rovescerà la sventura su tutti gli abitanti del paese. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. ... Ecco oggi io faccio di te come una fortezza, come un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti muoveranno guerra ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti”.*

La chiamata di Geremia. Ha luogo nell'anno decimo terzo del regno di Giosia (cf. *Ger 1, 2*), cioè nell'anno 627-626 a.C. Il Signore conosce bene Geremia da sempre (*Ger 1, 5*; cf. *Sal 139 [138], 1-4. 13-15*); lo ha scelto fin dal grembo materno (*Ger 1, 5*; cf. *Gal 1, 15*) per essere il suo portavoce (cf. *Ger 1, 5. 9*), l'araldo dei suoi messaggi. Geremia timido non se la sente: troppo giovane, non sa parlare (cf. *Ger 1, 6*); è una via pericolosa da percorrere ... Però, si sa: nella mano di Dio, ogni strumento debole diventa efficace. Dio quindi chiede a Geremia obbedienza, disponibilità e confidenza piena e promette assistenza contro le avversità e le violenze del suo ministero (cf. *Ger 1, 8. 17-19*). Dio sceglie quelli che vuole, per rivolgerci la sua Parola, e li prepara a rispondere alla sua chiamata.

**Gv 1, 35-51.** *Il giorno dopo Giovanni stava ancora là [in Betaina, al di là del Giordano] con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: “Ecco l'agnello di Dio!”. E i due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, vedendo che lo seguivano, disse: “Che cercate?”. Gli risposero: “Rabbi (che significa maestro), dove abiti?”. Disse loro: “Venite e vedrete”. Andarono dunque e videro dove abitava e quel giorno si fermarono presso di lui; erano circa le quattro del pomeriggio. Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone, e gli disse: “Abbiamo trovato il Messia (che significa il Cristo)” e lo condusse da Gesù. Gesù, fissando lo sguardo su di lui, disse: “Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; ti chiamerai Cefa (che vuol dire Pietro)”. Il giorno dopo Gesù aveva stabilito di partire per la Galilea; incontrò Filippo e gli disse: “Seguimi”. Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo incontrò Natanaèle e gli disse: “Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth”. Natanaèle esclamò: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?”. Filippo gli rispose: “Vieni e vedi”. Gesù intanto, visto Natanaèle che gli veniva incontro, disse di lui: “Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità”. Natanaèle gli domandò: “Come mi conosci?”. Gli rispose Gesù: “Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto il fico ». Gli replicò Natanaèle: “Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!”. Gli rispose Gesù: “Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto il fico, credi? Vedrai cose maggiori di queste!”. Poi gli disse: “In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sul Figlio dell'uomo”.*

La chiamata dei primi discepoli. Andrea e il suo compagno seguono Gesù sulla raccomandazione di Giovanni Battista. Pietro, sul consiglio di suo fratello, Andrea. Natanaèle [o Bartolomeo, cf. *Mt 10, 3*] “in cui non c'è falsità” (*Gv 1, 47*), sul consiglio di Filippo. Ogni vocazione matura in un contesto umano: incontri, letture, legami di parentela, ... Ma, fundamentalmente, è sempre Gesù ... che legge nei cuori e chiama alcune persone a seguirlo e a dimorare con lui in vista di una missione. Per udire questa chiamata bisogna però essere disponibili.



**Mc 2, 13-17.** *Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: “Seguimi”. Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: “Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?”. Avendo udito questo, Gesù disse loro: “Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”.*

La chiamata di Levi. Il quinto discepolo che Gesù chiama/sceglie è un pubblicano, che riscuote le tasse sulla merce che entra in città, per l'Impero romano oppressore. Levi [o Matteo, cf. *Mt 9, 9*], peccatore pubblico, giudeo traditore, obbedisce a Gesù all'istante, senza discutere: non dice neanche una parola. Come il paralitico guarito poco prima si alzò e se ne andò (cf. *Mc 2, 12*), così Levi liberamente si alza e segue Gesù che lo guarisce (facendolo uscire) dal suo male/peccato. Coraggio, non temere. Credi alla chiamata.

**Lc 18, 18-23.** *Un notabile lo interrogò: “Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?”. Gesù gli rispose: “Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre”. Costui disse: “Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza”. Udito ciò, Gesù gli disse: “Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi”. Ma quegli, udite queste parole, divenne assai triste, perché era molto ricco.*

La chiamata del notabile [o del giovane ricco, cf. *Mc 10, 17-25; Mt 19, 16-22*]. Per ereditare la vita eterna, bisogna conformarsi a Dio, osservare i suoi comandamenti, compiere la sua volontà, amare il prossimo ... e soprattutto essere liberi per Dio, essere legati solo a Lui. Il cuore del notabile, diviso, è legato anche ai beni terreni: non riesce ad abbandonarli. « Divenne assai triste, perché era molto ricco » (*Lc 18, 23*). A quanti lo seguono, Gesù chiede tutto ... e non mezzi doni.

**Lc 1, 26-38.** *Nel sesto mese [dopo l'annunciazione a Zaccaria], l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: “Rallegrati, o piena di grazia, il Signore è con te”. A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine”. Allora Maria disse all'angelo: “Come è possibile? Non conosco uomo”. Le rispose l'angelo: “Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile: nulla è impossibile a Dio”. Allora Maria disse: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto”. E l'angelo partì da lei.*

La chiamata di Maria. Maria [nome che forse significa “nobile donna”] dice di “sì”. “Piena di grazia”, prescelta da Dio, ella è anzitutto sorpresa. Da lei, nascerà il Santo, il Figlio di Dio. Senza capire dettagliatamente tutto ciò che Dio attende da lei, ella si mostra disponibile a compiere l'opera di Dio, a dedicarsi completamente a lui. Accetta con fede: “Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto” (*Lc 1, 38*).



## DOMANDE

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Quali sono le risposte o le reazioni delle diverse persone chiamate da Dio o da Gesù?
2. A che cosa erano chiamate queste diverse persone? Per fare che cosa?
3. Conosci delle persone che sono state chiamate così? Erano chiamate a che cosa? Dove hanno attinto la forza per rispondere? Quali furono le conseguenze nella loro vita personale e nella vita degli altri?
4. E tu ... a che cosa ti senti chiamato dal Signore? Che cosa dovresti abbandonare per rispondergli?

## SUGGERIMENTO

Riconoscendo CHI ti chiama e non solo a che cosa ti chiama, forse senti il desiderio e la volontà di offrirti -non solo per compiere una missione- ma alla persona del SIGNORE, di lavorare con lui, a modo suo, in uno stile di vita fraterna, semplice e spogliato, senza considerare ciò che gli altri diranno di te ... Allora, offrirti a lui, interamente, senza mezza misura.

Su ogni uomo veglia vigile e tenero l'amore di Dio Padre.  
Egli sa che ogni uomo nasce sempre prigioniero  
nella sua terra d'egoismo, terra arida e infertile,  
e invece egli ha bisogno di chi lo aiuti ad Amare.

Allora ad alcuni figli del suo progetto d'amore  
egli rivolge una chiamata:

ESCI DAL TUO EGOISMO,  
DAL TUO STRETTO IO, E VA'

Dove, Signore?

Nella terra della mia volontà su di te.

Amen.



Oppure:

*O Dio Padre, sia santificato e riconosciuto il Nome tuo, e non il mio,  
venga il Regno tuo, e non il mio,  
sia fatta la volontà tua, e non la mia.  
Amen.*

Oppure (in due o in gruppo):

Signore, facci degni di servire i nostri fratelli in mezzo al mondo,  
che vivono e muoiono nella povertà e nella fame.  
Da' loro oggi attraverso le nostre mani il loro pane quotidiano,  
e dona loro pace e gioia attraverso il nostro amore e la nostra comprensione.

Madre Teresa di Calcutta



## 6. LA RISPOSTA

### OBIETTIVO

Scoprire che la chiamata di Gesù è sbalorditiva: suscita in noi una conversione, un cambiamento di vita. Essere cristiano, è obbedire alla parola di Gesù e seguire il suo esempio. Per questo, devi rinunciare al tuo “io superficiale”, alla tua vita “per apparire/sembrare”, in vista di vivere più in profondità ... secondo il meglio di te stesso.

È sempre la stessa chiamata che risuona oggi: “Vieni, seguimi”, “Prendi il largo”, “Calate le reti”. Come ieri, ci sono persone pronte a rispondere: Pietro, Maria, i discepoli, i Sette Santi Fondatori, san Filippo Benizi, santa Giuliana di Firenze, ... e tu? Accettare di ascoltare la chiamata di Gesù, è accettare di essere rimesso in questione a volte radicalmente, è accettare di confidare in Lui perché egli ci trasformi.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

*Mc 1, 12-15. Subito dopo [il battesimo nel Giordano] lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano.*

*Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo”.*

La conversione. “Solo”, nel deserto (cf. *Mc 1, 12-13*), Gesù, nuovo Adamo (cf. *Rm 5, 12-21*), ha resistito alla tentazione di “fare il dio”, di “essere come Dio” (cf. *Gen 3, 4-5*), di dominare, di imporsi. Ha rinunciato a se stesso, per amore, ... e ti invita a fare lo stesso: “*Il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo*” (*Mc 1, 15*). Regni l'amore, e non l'odio. La verità, e non la menzogna. La concordia fraterna, e non la dominazione fratricida. L'accoglienza, e non il rifiuto. La vita, e non la morte. Tocca a ogni discepolo condurre “il buon combattimento della fede” (cf. *1 Tm 6, 12*) e vincere con Gesù.

*Lc 5, 1-11. Un giorno, mentre, levato in piedi, Gesù stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: “Prendi il largo e calate le reti per la pesca”. Simone rispose: “Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti”. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: “Signore, allontanati da me che sono un peccatore”. Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: “Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini”. Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.*



Sulla parola di Gesù, calare le reti. Gesù sale nella barca di Pietro, quale Chiesa, popolo dei salvati – dalle - acque, lo invita a prendere il largo e a gettare le reti. In barca con Gesù che comanda, Pietro diventerà un altro tipo di pescatore, un “*pescatore di uomini*” (Lc 5, 10). Sulle acque maligne, profonde, del mondo, getterà la rete del vangelo di salvezza e trarrà l'umanità dalle acque maligne alla barca, cioè nella Chiesa. Una grande opera di “salvataggio”. Se Pietro agisce proprio sulla parola (sul comando) di Gesù, allora sì la sua missione avrà successo, tanto successo. Non basterà la sua “piccola” barca per accogliere tutti i credenti. La missione affidatagli da Gesù lo sovrasterà (cf. Mt 16, 18). Tante persone, nella rete del Vangelo, saranno salvate dalle profondità delle acque maligne, dalle profondità del male in cui si affoga l'umanità. Però se Pietro non agisce sulla Parola di Gesù, non prenderà nulla: in vano al largo calerà le reti ...

*Lc 19, 1-10. Entrato in Gerico, Gesù attraversava la città. Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: “È andato ad alloggiare da un peccatore!”. Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.*

La conversione. Ricco e disonesto, Zaccheo è davvero piccolo davanti a Gesù il giusto e agli altri che ha sfruttato. Mentre egli prova ad innalzarsi per vedere [= credere in] Gesù [= “Dio salva”], ecco Gesù che gli viene incontro e vuol fermarsi a casa sua [= nella sua vita], nonostante la disprezzata professione esercitata da Zaccheo. Ancora una volta, Gesù prende l'iniziativa e sceglie il più piccolo, il più disprezzato ... Gesù viene a salvare ciò che era perduto ... e nessuna condizione è incompatibile con la “salvezza” (cf. Lc 3, 12-14). E questo cambia tutto. Qui, la vera felicità torna nella casa di Zaccheo [= “il puro”, “il giusto”, in ebreo]: purificato e “cresciuto”, egli torna ad essere degno del suo nome! L'incontro intimo [= alla mensa] con Gesù cambia tutto nella vita di una persona. Il Signore cerca anche te, per entrare nella tua vita. Riconosci il tempo dell'incontro: accogli l'amore.

## DOMANDE

(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)

1. Nel leggere questi testi, a che cosa ti senti invitato?
2. Come spieghi la reazione di Pietro? di Zaccheo? Leggere Mc 1, 16-24.
3. Pietro si sente peccatore di fronte a Gesù. Come capisci il peccato? Secondo te, che cosa è il peccato personale?
4. Leggere Gal 5, 13-25. Quali sono i comportamenti umani che Dio condanna? Quali sono i comportamenti che piacciono a Dio?
5. Che significa per te « piacere a Dio »?



## INVITO

Ogni sera, prendi un po' di tempo nel silenzio per rivedere la tua giornata con il Signore. Dopo averlo pregato di rischiarare la tua mente, chiediti: quali chiamate, quale segno, il Signore mi ha fatto oggi? Come ho risposto? Rendigli grazie e, se ne hai bisogno, chiedigli perdono.



Padre, io mi abbandono a te.  
Fa' di me ciò che ti piace.

Qualunque cosa tu faccia di me ti ringrazio.  
Sono pronto a tutto, accetto tutto  
perché la tua volontà si compia in me,  
e in tutte le tue creature.

Io non desidero altro, mio Dio.  
Depongo la mia vita nelle tue mani.  
Te la dono, mio Dio,  
con tutto l'amore del mio cuore  
perché ti amo.

Ed è per me un'esigenza di amore il darmi,  
il rimettermi nelle tue mani, senza misura,  
con una confidenza infinita  
poiché tu sei il Padre mio.

*Amen.*

Charles de Foucauld



## 7. LE SCELTE E LE PREFERENZE DI GESÙ

### OBIETTIVO

Imparare a conoscere Colui che ti chiama più intimamente, come un amico conosce il suo amico. Conoscere i suoi gusti, il suo segreto di vita, ...

Nel guardare Gesù a lungo, finisci per essere attratto da lui, per desiderare di imitarlo, ... per voler assomigliargli di più. Lascialo scolpire in te il suo volto d'amore. Se Gesù è davvero l'amore folle per Dio e per noi, allora vale la pena lasciarti invadere da lui ...

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

**Mc 1, 21-34.** *Gesù e i quattro primi discepoli [Simone, Andrea, Giacomo, Giovanni] andarono a Cafàrnao e, entrato proprio di sabato nella sinagoga, Gesù si mise ad insegnare. Ed erano stupiti del suo insegnamento, perché insegnava loro come uno che ha autorità e non come gli scribi. Allora un uomo che era nella sinagoga, posseduto da uno spirito immondo, si mise a gridare: "Che c'entri con noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci! Io so chi tu sei: il santo di Dio". E Gesù lo sgridò: "Taci! Esci da quell'uomo". E lo spirito immondo, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Una dottrina nuova insegnata con autorità. Comanda persino agli spiriti immondi e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque nei dintorni della Galilea. E, usciti dalla sinagoga, si recarono subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli, accostatosi, la sollevò prendendola per mano; la febbre la lasciò ed essa si mise a servirli. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni; ma non permetteva ai demoni di parlare, perché lo conoscevano.*

Vincitore del male. Ecco la prima manifestazione di Gesù, il messia, l'uomo nuovo, nel mondo dominato dal male fisico e morale. Il demonio rappresenta tutte le forze di odio, di morte e di cattiveria; il Cristo le condanna e le domina. La malattia è il sintomo della debolezza che ci vota alla morte; Gesù ne trionfa con quella forza che lo farà risorgere dai morti. Egli annuncia un ordine nuovo e lo mette in moto. Ormai la guerra è dichiarata, e la vittoria (sul male fisico e morale, sulla morte) è sicura.

**Mc 12, 38-44.** *In quel tempo, Gesù diceva alla folla mentre insegnava: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere, essi riceveranno una condanna più grave". E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: "In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".*



Ciò che Gesù condanna e ciò che egli ammira. Il brano evangelico ci propone due esempi: uno da fuggire, quello dell'orgoglioso che sotto una maschera di falsa pietà ricerca se stesso in ogni cosa, e uno da imitare, quello del povero che dimentica veramente se stesso per donare tutto a Dio. Vi sono alcuni che danno poco del molto che hanno, e per essere ricambiati, e questo desiderio segreto avvelena il loro dono. Vi sono altri che hanno poco e lo danno tutto. Essi credono nella vita e nella sua generosità, e le loro mani non sono mai vuote. C'è chi dà con gioia, e questa gioia è la sua ricompensa. C'è chi dà con rimpianto, e questo rimpianto lo rattrista. E c'è chi dà senza provare né rimpianto né gioia, inconsapevole della propria virtù; costoro sono come il mirto laggiù nella valle, che sparge nell'aria il suo profumo. Attraverso le loro mani Dio parla, e attraverso i loro occhi sorride alla terra.

*Lc 8, 19-21. In quel tempo andarono a trovare Gesù la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. Gli fu annunziato: "Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vederti". Ma egli rispose: "Mia madre e miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica".*

Ciò che unisce a Gesù. Gesù è entrato a far parte di una famiglia umana, ma non sono i legami del sangue a stabilire fra lui e gli esseri umani la comunione che egli è venuto ad offrire loro. Egli si è fatto carne perché tutti entrino a fare parte della famiglia del Padre compiendo la sua volontà. Soltanto questo legame ci permette di diventare figli di Dio e fratelli di Gesù.

*Lc 9, 46-48. Frattanto sorse una discussione tra gli apostoli, chi di essi fosse il più grande. Allora Gesù, conoscendo il pensiero del loro cuore, prese un fanciullo, se lo mise vicino e disse: « Chi accoglie questo fanciullo nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato. Poiché chi è il più piccolo tra tutti voi, questi è grande ».*

Il più piccolo è grande, agli occhi di Gesù. Il fanciullo non è presentato come un modello di innocenza, di purezza o di perfezione morale. Contrariamente ai discepoli, il fanciullo non ha tanto orgoglio (per non cadere dalla sua « alta posizione » nel regno) o presunzione (di essere il più grande): si trova in situazione di dipendenza, è e sa di essere dipendente ... Così dev'essere il discepolo: senza pretesa, essere e saper essere dipendente ... da Dio-Padre, dalla sua volontà.

*Lc 19, 10. Nella casa di Zaccheo, Gesù disse: « Il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto ».*

Da chi va Gesù? Da chi è escluso, da chi ha bisogno di salvezza.

*Gv 4, 31-34. I discepoli pregavano Gesù: "Rabbi, mangia". Ma egli rispose: "Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?". Gesù disse loro: "Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera".*

Ciò che davvero nutre Gesù: fare la volontà del Padre. Lo ripete spesso Gesù nel vangelo: *"Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno"* (Gv 6, 38-40; cf. Gv 1, 1; 5, 30; 17, 4; 19, 30).



**Gv 14, 30-31.** *In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: « Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato ».*

Il suo segreto. Gesù va incontro alla passione non per la violenza dei suoi nemici, ma per compiere -per amore- la volontà del Padre che lo ha mandato (cf. Gv 4, 34; 5, 30; 6, 38).

### **San Filippo Benizi, inviato per salvare ciò che era perduto**

« Mentre il beato Filippo passava per una strada, gli si fecero incontro due meretrici invitandolo a fermarsi. E l'uomo di Dio Filippo parlò loro così: "Dio vi perdoni, donne sventurate! Vi prego - disse-, abbiate davanti agli occhi Dio, che vi ha riscattato con il suo sangue prezioso. Non indugiate ad allontanarvi dal peccato, pensando alla punizione che sarà data per i peccati!" Ma esse risposero che non potevano smettere di peccare, perché non avevano altro per vivere. Allora il beato Filippo disse: "Vi domando questa grazia, per amore della Vergine Madre di Dio: che in questi tre giorni voi non pecciate con alcuno; ed ecco il denaro per vivere". E appena esse ricevettero il denaro dalla mano dell'uomo di Dio, la grazia dello Spirito Santo discese nei loro cuori. (...)

Il giorno seguente le due meretrici che il santo aveva richiamato al pentimento, gridando e cercando l'uomo santo per ottenere perdono dei loro peccati. Gettatesi, piangendo, ai piedi del beato Filippo, imploravano il perdono. Il beato Filippo le accolse e le perdonò; e per l'avvenire non tornarono al peccato, ma entrarono in una cellina e qui vissero in grande santità,<sup>4</sup> finché Dio si degnò di concedere loro la sua gloria; e così resero lo spirito nel Signore ».

*Leggenda del beato Filippo Benizi 20. 22.*

### **DOMANDE**

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Nel leggere questi testi, che cosa impari da Gesù, dalle sue idee, dai suoi gusti? Che cosa Gesù non può sopportare? Quali sono le sue preferenze?
2. Il segreto di Gesù, la sua forza, la sua gioia di vivere, è la sua unione con il Padre ... Come ne parla in Gv 14, 10 - 11, 31 e Gv 4, 34?
3. Gesù ci rivela il suo segreto, ci comunica la sua forza di vivere. Per questo che cosa ci dice di fare? Quali raccomandazioni ci dona in Gv 15, 4 e Gv 15, 9-10. 17?

<sup>4</sup> La tradizione riferisce che le due donne si chiamavano Elena e Flora e che, ritiratesi in un villaggio tra Acquasparta e Narni, morirono in fama di santità nel 1310 (cf. *Annales OSM* 1, p. 137).



4. Gesù ci insegna come sviluppare questa relazione di amicizia con lui e con il Padre nella preghiera. Quali consigli egli ci dona sulla preghiera? Leggere: *Mt* 7, 7; *Lc* 6, 12-13; 11, 13; 20, 21; 22, 41-42; *Gv* 11, 41.
5. Bisognerà cambiare qualcosa nel tuo modo di pregare? Preghi per conoscere la volontà di Dio su di te?
6. Se vuoi, leggi il vangelo di Marco e annota le frasi più significative per te.

#### SUGGERIMENTO

Mettersi alla scuola di Cristo. Apri il Vangelo e guarda ciò che ti succede. Rivedi gli eventi allo stesso modo in cui si rivivono, il cuore ardente, i ricordi della propria infanzia. Però Gesù non è un semplice ricordo. È sempre vivente. Non cessa di chiamarti, di invitarti: “Vieni, seguimi”. Guarda, ascolta, reagisci ... e vivi ciò che comprendi nel Vangelo.



Prendi, Signore, e accogli, tutta la mia libertà,  
la mia memoria, la mia intelligenza  
e tutta la mia volontà.

Tutto ciò che ho e possiedo,  
me l'hai dato tu: a te, Signore, lo rimetto.

Tutto è tuo. Fanne ciò che vuoi.  
Donami il tuo amore  
e la tua grazia: questo mi basta!

Amen.



## 8. LE TUE SCELTE DI OGNI GIORNO

### OBIETTIVO

È importante imparare a trovare Iddio, non soltanto nella preghiera e nei sacramenti, ma anche e soprattutto nell'azione e nella vita quotidiana sotto tutti i suoi aspetti: lavoro, eventi, piccole decisioni, incontri con altri, etc.

Secondo la Bibbia, l'essere umano è qualcuno a cui Dio rivolge la Parola in una missione concreta e da cui egli aspetta una risposta. Così, gli eventi della tua vita hanno potuto o possono essere o diventare luoghi d'incontro con Dio e di dialogo con lui. Nessuna delle tue decisioni, nessuno dei tuoi passi, lasciano Dio indifferente. È proprio lì che il suo Spirito ti raggiunge per sollecitarti e invitarti a conformarti a Gesù o ad imitarlo nell'ora di scegliere.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

*Mt 5, 13-16. In quel tempo, sulla montagna, Gesù insegnava ai suoi discepoli: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà render salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città collocata sopra un monte, né si accende una lucerna per metterla sotto il moggio, ma sopra il lucerniere perché faccia luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli".*

Dare gusto, rischiarare. Per essere discepoli del Cristo, non basta conoscerlo o ascoltarlo, differenziandosi dagli altri; se noi viviamo più o meno tranquilli in mezzo al mondo, questo può significare che il nostro zelo è molto ridotto.

Per essere discepoli del Cristo, bisogna seguirlo e accompagnarlo, facendo il suo stesso cammino; cammino facendo, dando alla vita il sapore e la luce del Vangelo, lo si farà conoscere. Per essere discepoli del Cristo, bisogna agire positivamente nei confronti di tutti dando loro un senso nuovo e indicando una nuova strada, quella del Vangelo.

*Gv 8, 31-32. In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che avevano creduto in lui: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi".*

Verità, libertà, amore. La verità libera. E chi è schiavo dell'errore e del peccato non vuole saperne, e respinge colui che gli porta la luce, anche se dichiara di essere « il Figlio » di Dio per eccellenza.

L'individuo non è libero nella misura in cui non dipende da niente e da nessuno: è libero nella misura in cui dipende da ciò che ama, ed è schiavo nella misura in cui dipende da ciò che non può amare. Il problema della libertà non si pone in termini di indipendenza, ma di amore. La forza del nostro amore determina la nostra capacità di essere liberi.



### San Filippo Benizi, lucerna posta da Dio sul candelabro dell'O.S.M.

“La beata Vergine Maria, quando venne il tempo in cui si compiacque di separare dal mondo e radunare i frati che avrebbero formato l'Ordine a lei singolarmente consacrato, diede inizio a tale Ordine e provvide al suo avvenire facendo sorgere alla luce terrena, nello stesso tempo e nello stesso luogo, una lucerna splendente di luce celeste: il beato Filippo.

L'Ordine allora iniziato, infatti, crebbe tanto per numero di frati che sembrava che non si potesse conservare unito se non per virtù di una luce e di una dottrina celeste. Pertanto il beato Filippo, quando giunse a quell'età e a quel grado di santità per cui, come una lucerna splendente posta sul candelabro, avrebbe potuto illuminare con una luce celeste quelli che si trovavano nell'Ordine e quelli che in seguito vi sarebbero entrati, e con il suo esempio e la sua dottrina avrebbe potuto insegnare loro come degnamente servire la nostra Signora e riceverne da lei ricompensa, entrò nell'Ordine per illuminarlo con la sua presenza e perché tutti i frati che in esso vivevano, formati alla sua luce e alla sua dottrina, fossero in grado di servire d'ora in avanti la loro Signora, secondo lo spirito dell'Ordine (cf. *Mt* 5, 15; *Gv* 5, 35; *Mc* 4, 21; *Lc* 8, 16).<sup>5</sup>

Il nostro Signore Gesù Cristo aveva già illuminato spiritualmente il mondo con due luci: il beato Domenico e il beato Francesco. Essi, con lo splendore della loro vita e della loro dottrina, avevano fondato due Ordini che da loro avevano preso il nome, perché tramite la vita e la scienza dei frati che vi appartenevano, guidassero il mondo. (...)

Ora, nostro Signore aveva pure decretato di far sorgere ad onore della Madre sua, la beata Vergine Maria, una casa: l'Ordine consacrato al suo nome; e perché i frati di tale Ordine apprendessero a servire degnamente la loro Signora diede ad essi, come modello di degno servizio, quella lucerna di cui abbiamo parlato: il beato Filippo”.

**LO 9, 10**

#### DOMANDE

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Come puoi essere luce nell'ambito in cui vivi?
2. Cristo ti invita a prendere delle decisioni coraggiose per guidare gli altri verso il bene. Prendi il suo invito sul serio? In che modo?
3. Cristo ti invita anche a combattere le tenebre in te e intorno a te. Come provi a vivere nella luce e a illuminare gli altri? Dove attingi la tua forza?
4. Sei capace di dire di « NO » ad alcune persone? A chi, per esempio?
5. Che cosa significa per te « essere libero »? Quando ti sei sentito veramente libero?
6. Guardando intorno a te, i tuoi amici, i genitori, la gente che conosci, li consideri come persone davvero libere? Perché?
7. Gli eventi della tua vita ti hanno permesso di diventare ciò che sei ora e hanno condizionato la tua libertà ... È la tua storia. Scrivi in alcune righe:

<sup>5</sup> L'immagine della lampada e del candelabro, frequente nella *Legenda de origine Ordinis* (cf. nn. 13, 50, 56, 58), pone in stretta relazione san Filippo e la storia delle origini dell'Ordine. Gregorio Magno l'aveva già applicato a san Benedetto, nel secondo libro dei *Dialoghi* (in: PL 66, 130).



- a. la tua famiglia, la sua origine, il suo passato, il lavoro dei genitori, gli eventi della tua famiglia: lutti, malattie, gioie, ...
- b. il tuo posto nella famiglia: di quanti figli?
- c. la tua infanzia e la tua adolescenza: quali ricordi ti rimangono? Quali eventi ti hanno colpito? Con chi potevi dialogare nella tua famiglia?
- d. il risveglio della tua fede: che genere di educazione cristiana hai ricevuto a casa? a scuola? Chi ti ha influenzato di più nella tua fede? In che modo? Hai già fatto delle scelte concrete per Cristo?
- e. la tua educazione: clima di libertà? genitori severi? Quali scuole hai frequentato? Che cosa ti sarebbe piaciuto ricevere che non ti fu mai concesso?

### SUGGERIMENTO

Ricordati che Dio non cessa di rivolgerti la sua chiamata attraverso il suo Vangelo e gli eventi della vita. Ma questa Parola non può raggiungerti se non sei libero da ogni vincolo, passione o influenza negativa di altre persone ...

Rivedere la scheda 6 [La risposta] e imparare a rivedere la tua vita, la tua giornata alla luce di Dio.

Riflettere e pregare prima di prendere decisioni. Cercare ciò che farebbe Gesù o che cosa direbbe lui se fosse al tuo posto ...



Signore,  
infondi in me, ancora, il tuo Spirito di verità, illuminami,  
mostrami la via che devo prendere  
e donami la grazia d'incamminarmi su di essa. *Amen.*

*Beati ... (cf. Mt 5, 1-12)*

*Beati i poveri*

non di denaro ma quelli che hanno il cuore libero.

*Beati quelli che piangono ...*

non quelli che gemono ma quelli che alzano la loro voce.

*Beati i miti ...*

non i deboli ma quelli che sono pazienti e tolleranti.

*Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia ...*

non quelli che si lamentano ma quelli che combattono.

*Beati i misericordiosi ...*

non quelli che dimenticano ma quelli che perdonano.

*Beati i puri di cuore ...*

non quelli che si comportano da angeli ma quelli dalla vita trasparente.

*Beati gli operatori di pace ...*

non quelli che evitano i conflitti ma quelli che li affrontano lealmente.

*Beati i perseguitati a causa della giustizia ...*

non perché soffrono ma perché amano.<sup>6</sup>

Cerca un canto in relazione al tema [le tue scelte di ogni giorno] di questa scheda.

<sup>6</sup> COMMISSIONE GIUSTIZIA E PACE INTEGRITÀ DEL CREATO (GPIC), *Cieli e terra nuova. Manuale per animatori di giustizia, pace e integrità del creato* (Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1999) pp. 242-243.



## 9. LA PROVA

### OBIETTIVO

Prendere coscienza che la sofferenza è un male in sé ma che può diventare, con Gesù, un “passaggio” dalla morte alla vita. Così, ogni decisione presa secondo lo Spirito è una prova (test), poiché ci impegna a vivere come Gesù ...

La vita è una lotta, un cammino fatto di brancolamenti attraverso il deserto, con alti e bassi, con momenti di scoraggiamento e di ripresa. Bisogna imparare ad essere umili e a contare maggiormente su Cristo, il quale è fedele.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

*Si 2, 1-6. Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione. Abbi un cuore retto e sii costante, non ti smarrire nel tempo della seduzione. Sta' unito a lui senza separartene, perché tu sia esaltato nei tuoi ultimi giorni. Accetta quanto ti capita, sii paziente nelle vicende dolorose, perché con il fuoco si prova l'oro, e gli uomini ben accetti nel crogiuolo del dolore. Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via retta e spera in lui.*

La fedeltà nella prova. Servire Dio non significa sfuggire a qualsiasi sventura. La costanza nella prova rivela il valore della nostra fede: dobbiamo essere certi che il Signore non ci abbandona, e attendere con fiducia la sua misericordia.

*Eb 11, 8. 17-19. Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava. (...) Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unico figlio, del quale era stato detto: In Isacco avrai una discendenza che porterà il tuo nome. Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe e fu come un simbolo.*

Per fede, Abramo partì senza sapere dove andava.

*Mt 4, 1-11. Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto per esser tentato dal diavolo. E dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, ebbe fame. Il tentatore allora si accostò e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, di’ che questi sassi diventino pane”. Ma egli rispose: “Sta scritto: ‘Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio’ [Dt 8, 3]”. Allora il diavolo lo condusse con sé nella città santa, lo depose sul pinnacolo del tempio e gli disse: “Se sei Figlio di Dio, gettati giù, poiché sta scritto: ‘Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo, ed essi ti sorreggeranno con le loro mani, perché non abbia a urtare contro un sasso il tuo piede’ (Sal 91 [90], 11-12)”. Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: ‘Non tentare il Signore Dio tuo’ (Dt 6, 16)”. Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai”. Ma Gesù gli rispose: “Vattene, satana! Sta scritto: ‘Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto’ (Dt 6, 13)”. Allora il diavolo lo lasciò ed ecco angeli gli si accostarono e lo servivano.*



Una tentazione ricorrente. Se vuoi vedere il diavolo, guardati allo specchio. Se vuoi vederlo all'opera, esamina come ti comporti con Gesù di Nazareth. Anche noi, come satana, andiamo in cerca del miracoloso, dello spettacolare, di un proprio idolo; vogliamo fare di Gesù un mago onnipotente, capace di trasformare le pietre in pane, di volare, di fare uso della Parola di Dio solo quando ci fa comodo (cf. Mt 4, 6; Sal 91 [90], 11-12). È una tentazione che sottovaluta l'incarnazione di Cristo. Gesù, accettando la vita umana con tutte le sue conseguenze, ha insegnato che la nostra vita vale la pena di essere vissuta così come è, senza pretendere d'essere degli angeli e dei Mandrake superiori a tutti i limiti imposti alla natura umana. L'unica vera vittoria, possibile per l'essere umano, è quella dell'amore sull'odio, del bene sul male.

**Mt 14, 22-33.** *Dopo che la folla si fu saziata, subito Gesù ordinò ai discepoli di salire sulla barca e di precederlo sull'altra sponda, mentre egli avrebbe congedato la folla. Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario. Verso la fine della notte egli venne verso di loro camminando sul mare. I discepoli, a vederlo camminare sul mare, furono turbati e dissero: "È un fantasma" e si misero a gridare dalla paura. Ma subito Gesù parlò loro: "Coraggio, sono io, non abbiate paura". Pietro disse: "Signore, se sei tu, comanda che io venga da te sulle acque". Ed egli disse: "Vieni!". Pietro, scendendo dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. Ma per la violenza del vento, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: "Signore, salvami!". E subito Gesù stese la mano, lo afferrò e gli disse: "Uomo di poca fede, perché hai dubitato?". Appena saliti sulla barca, il vento cessò. Quelli che erano sulla barca gli si prostrarono davanti, esclamando: "Tu sei veramente il Figlio di Dio!".*

Il rischio di affondare. In mezzo alle onde violente e ai venti contrari, il Cristo ci viene incontro. Ma dal momento in cui si rivela a noi, è necessario abbandonare come Pietro la sicurezza apparente della barca e affrontare il rischio dell'incontro in mare aperto. Pietro rischierà di affondare tra i flutti del dubbio; ma proprio allora ritrova il grido della fede. Fragile e sempre in sospeso, inquieta e tuttavia vittoriosa, la fede del cristiano cammina incontro al Signore risorto, in mezzo alle tempeste e ai pericoli del mondo. La stessa potenza divina che ha sottratto Gesù dall'abisso della morte, darà al cristiano l'audacia di sfidare la paura.

**Lc 9, 23-26. 57-62; 14, 25-27.** *In quel tempo, Gesù diceva a tutti: « Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà. Che giova all'uomo guadagnare il mondo intero, se poi si perde o rovina se stesso? Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo, quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (...) Mentre andavano per la strada, un tale disse a Gesù: « Ti seguirò dovunque tu vada ». Gesù gli rispose: « Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo ». A un altro disse: "Seguimi". E costui rispose: "Signore, concedimi di andare a seppellire prima mio padre". Gesù replicò: "Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu va' e annunzia il regno di Dio". Un altro disse: "Ti seguirò, Signore, ma prima lascia che io mi congedi da quelli di casa". Ma Gesù gli rispose: "Nessuno che ha messo mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio". (...) Siccome molta gente andava con lui, Gesù si voltò e disse: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo. Chi non porta la propria croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo".*



Seguire Gesù, vuol dire entrare nella sua "strana logica": bisogna perdere la propria vita per lui per salvarla. È la logica della croce, della morte che conduce alla vita. Morire a se stessi e vivere per Cristo, preferirlo a tutto, ecco ciò che rende veramente cristiana la vita di una persona.

Per essere discepolo di Gesù bisogna essere liberi ... e seguirlo senza riserve e senza condizioni. Richiede:

- La vita comune con lui, cioè una vita itinerante, austera, disagiata: viaggi, povertà, contentarsi dell'ospitalità offerta (cf. *Lc* 2, 7; 9, 58; 14, 7-11; 23, 33-38). Ai suoi discepoli, Gesù non dice « Sedetevi e aspettate ... », ma « Andate e predicate ... » (cf. *Lc* 10, 3-11).
- Un impegno missionario a cui tutto -anche doveri funebri legittimi- dovrà essere subordinato. Ha priorità l'amore di Cristo, l'annuncio del Regno di Dio, il vangelo.
- Una rinuncia ai vincoli umani per formare una nuova famiglia con lui (cf. *Lc* 8, 19-21; 11, 27-28).

### DOMANDE

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Quale messaggio ti dà ognuno di questi testi? Che cosa ti colpisce di più? Che cosa ti insegna?
2. Hai già sperimentato la prova o la sofferenza nella tua vita? Quando? E ora? Hai il coraggio di parlarne?
3. Secondo la tua esperienza, quali sono stati gli effetti o le conseguenze di queste prove o sofferenze nella tua vita?
4. Gesù ha sperimentato prove nella sua vita? Quando? Quale fu la sua reazione?
5. Quali sono le condizioni per seguire Gesù?
6. Qual è il tuo atteggiamento nella sofferenza? E in qualsiasi prova?
7. Qual è il tuo atteggiamento di fronte alla sofferenza degli altri? Che cosa ti fa soffrire di più nella società attuale, vicina a te?

### SUGGERIMENTO

Nell'ora della prova, ...

- Ti lasci cadere nello scoraggiamento o mantieni la fiducia e chiedi consiglio?
- Ti ripieghi su te stesso o provi a confortare altri che soffrono come te?
- Accusi Dio o assumi/accetti la prova unendoti a Cristo?
- Accetti di morire con Cristo per risuscitare con lui?



Signore,

fa' di me uno strumento della tua pace.

Dov'è odio, *fa' che io porti l'amore.*

Dov'è offesa, *che io porti il perdono.*

Dov'è discordia, *che io porti l'unione.*

Dov'è dubbio, *che io porti la fede.*

Dov'è errore, *che io porti la verità.*

Dov'è disperazione, *che io porti la speranza.*

Dov'è tristezza, *che io porti la gioia.*

Dove sono le tenebre, *che io porti la luce.*

Signore, *fa' che io non cerchi tanto*  
di essere consolato, *quanto di consolare;*  
di essere compreso, *quanto di comprendere;*  
di essere amato, *quanto di amare.*

Poiché è donando *che si riceve;*  
è perdonando, *che si è perdonati;*  
è morendo, *che si risuscita alla vita eterna.*

Amen.

S. Francesco d'Assisi (v. 1189-1226)<sup>7</sup>



<sup>7</sup> Questa preghiera è stata pubblicata per la prima volta in Francia, nella rivista ecclesiastica *La Clochette*, da p. Esther Bouquerel in dicembre 1912. Il testo era in francese, anonimo, e s'intitolava *Bella preghiera da fare durante la messa*. In Italia, questa preghiera è parsa per la prima volta sull'*Osservatore Romano* il 20 gennaio 1916. È tradizionalmente, ma erroneamente, attribuita a san Francesco d'Assisi (v.1189-1226). Secondo lo storico Christian Renoux, una tale attribuzione, nata in ambiti protestanti francesi, avrebbe la sua origine da una versione di questa preghiera stampata verso 1920 al retro di un'immagine di san Francesco. Vedere l'articolo: "La «preghiera semplice» non fu scritta da S. Francesco", in: *Corriere della Sera* (20 gennaio 2009); Christian RENOUX, *La prière pour la paix attribuée à saint François, une énigme à résoudre* (Éditions franciscaines, Paris 2001).



## 10. LA MISSIONE: LA SVOLTA

### OBIETTIVO

Arrivare a prendere una decisione radicale ... Non c'è vocazione senza chiamata ... ma non c'è neppure vocazione senza risposta [alla chiamata] ... Bisogna che ti decida a rispondere all'invito del Signore. Dal nostro battesimo, siamo tutti chiamati a seguire Gesù. Ma la nostra risposta può prendere varie forme. Tutti, siamo apostoli [= inviati], ma ci sono tanti modi di esserlo.

### PAROLA DI DIO *(leggere, meditare, pregare)*

**Gen 12, 1-4.** *In quei giorni, il Signore disse ad Abràm: “Vàttene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra”. Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore.*

L'esempio di Abramo. Abramo abbandona la sua città, che era una delle più fiorenti del tempo; abbandona i parenti e la religione dei padri; rompe i legami più forti, abbandona le sue “sicurezze” e si getta nell'avventura, incontro al rischio, come tutti gli emigranti. Dio sceglie in lui un individuo “disponibile”, vuoto del passato e di se stesso, per rinnovare il dialogo interrotto dal peccato, e dare inizio alla vita di un popolo santo, che avrà il compito di preparare la strada al salvatore, a colui che benedirà “tutte le famiglie della terra”.

**Mt 9, 35-38.** *In quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi, insegnando nelle loro sinagoghe, predicando il vangelo del regno e curando ogni malattia e infermità. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: « La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe! ».*

La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Gesù è il buon pastore tanto atteso da Israele, secondo la promessa di Dio: “Susciterò per loro un pastore che le [= pecore d'Israele] pascerà, (...) le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore” (Ez 34, 23; cf. Za 13, 7). Ecco perché si sente inviato anzitutto “alle pecore perdute della casa d'Israele” (Mt 10, 6; cf. Mt 15, 26; Lc 19, 10). Ma il lavoro nella “vigna” evangelica è grande; verrà fatto prima in Israele ... e poi in tutte le nazioni. Gesù ne sente compassione ... Ha bisogno di altre braccia, ... Che ne dici?

**Mt 20, 1-7.** *In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: “Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: Andate anche voi nella mia vigna; quello che è giusto ve lo darò. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno e verso le tre e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna”.*



Andare anche noi nella vigna del Signore. Dio può chiamare a qualsiasi ora della vita; in qualsiasi ora è possibile rispondergli. Di fronte all'urgenza del lavoro da compiere, il problema non è tanto di non ferire qualcuno, quanto di far piacere a tutti. Ora, il lavoro che Dio ci affida (l'annuncio del vangelo) non è una ricompensa, ma un diritto che la persona umana ha su di noi; tutti hanno diritto al Vangelo. A questo livello, il problema non è di far delle parti uguali, ma di soddisfare in pienezza. Dio chiama tutti, attivi e sfaccendati, pionieri e ritardatari. La Chiesa non è proprietà dei fedeli che la compongono, ma di Dio; tutti devono avervi il loro posto.

**Gv 15, 5-8.** *In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: "Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca, e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli".*

Portare molto frutto. Dalla pasqua di Gesù è nata una nuova vigna, quella vera, che dà forza e gioia all'umanità intera. Perché possiamo portare buoni frutti, noi che siamo i tralci della vigna del Signore, dobbiamo restare intimamente legati a lui, che è il tronco attraverso il quale giunge a noi la linfa. Se non c'è un collegamento perfetto, non dobbiamo meravigliarci che la nostra uva sia così aspra e secca, incapace di riempire di vino nuovo le cantine del mondo.

**Gv 21, 15-17.** *Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene tu più di costoro?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci i miei agnelli". Gli disse di nuovo: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Gli rispose: "Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene". Gli disse: "Pasci le mie pecorelle". Gli disse per la terza volta: "Simone di Giovanni, mi vuoi bene?". Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli dicesse: Mi vuoi bene?, e gli disse: "Signore, tu sai tutto; tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecorelle".*

La missione di Pietro. Tre volte Pietro aveva rinnegato Gesù (cf. Gv 18, 15-18. 25-27) durante la passione, tre volte ora gli confessa il suo amore dopo la risurrezione. Egli riceve l'incarico di pastore delle pecore di Cristo. Per svolgere questa missione dovrà dare prova di un amore assoluto per il Signore, fino al giorno in cui "glorificherà Dio" con la sua morte (cf. Gv 21, 19).

**At 26, 9-18.** *Anch'io [Paolo] credevo un tempo mio dovere di lavorare attivamente contro il nome di Gesù il Nazareno, come in realtà feci a Gerusalemme; molti dei fedeli li rinchiusero in prigione con l'autorizzazione avuta dai sommi sacerdoti e, quando venivano condannati a morte, anch'io ho votato contro di loro. In tutte le sinagoghe cercavo di costringerli con le torture a bestemmiare e, infuriando all'eccesso contro di loro, davo loro la caccia fin nelle città straniere. In tali circostanze, mentre stavo andando a Damasco con autorizzazione e pieni poteri da parte dei sommi sacerdoti, verso mezzogiorno vidi sulla strada, o re, una luce dal cielo, più splendente del sole, che avvolse me e i miei compagni di viaggio. Tutti cademmo a terra e io udii dal cielo una voce che mi diceva in ebraico: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Duro è per te ricalcitare contro il pungolo. E io dissi: Chi sei, o Signore? E il Signore rispose: Io sono Gesù, che tu perseguiti. Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora. Per questo ti libererò dal popolo e dai pagani, ai quali ti mando ad aprir loro gli occhi, perché passino dalle tenebre alla luce e dal potere di satana a Dio e ottengano la remissione dei peccati e l'eredità in mezzo a coloro che sono stati santificati per la fede in me.*



La svolta di Paolo. La conversione di Paolo (celebrata nella Chiesa il 25 gennaio) segnò un svolta nella storia della chiesa nascente. Intorno all'anno 36, Gesù risorto manifestò la sua gloria a un giovane fariseo, pieno di zelo, persecutore dei cristiani: Saulo, questo giudeo di fuoco, non solo diventò discepolo di colui che lo scandalizzava con la sua croce, ma ricevette la missione di proclamare che la chiesa è aperta all'umanità intera.

### **I Sette Santi Padri, chiamati ad abbandonare tutto**

“Questi uomini gloriosi, primi padri, spegnendo ogni piacere carnale, erano usciti dalla loro terra e, separatisi dalle famiglie, avevano eliminato ogni incertezza che rischiasse di immergerli di nuovo in vani pensieri. E tuttavia vedevano che queste visite intralciavano il cammino verso la terra loro indicata per divina ispirazione. Perciò, come erano già usciti dalla terra e dalla loro famiglia, cioè dal piacere corporale e dal pensiero fluttuante (cf. *Ef* 4, 14), così stabilirono di uscire dalla casa del padre (cf. *Gen* 12, 1. 4; *At* 7, 3) con il troncamento ogni rapporto con il mondo e approdare senza impedimenti alla terra dei viventi (cf. *Sal* 27 [26], 13) loro mostrata da Dio (cf. *Gen* 12, 1-2).<sup>8</sup>

Erano un'anima sola e un cuore solo (cf. *At* 4, 32) per amare e onorare Dio al di sopra di tutto ed essergli sempre uniti con la mente. Il loro più grande timore era di non piacere più a Dio per la dissipazione della mente causata da un tale accorrere di gente. Dio, con quello stesso amore con cui li aveva legati insieme per lasciare la loro terra e la famiglia ed edificare il popolo, diede loro un cuore solo per uscire dalla casa paterna, lasciare cioè le relazioni con il mondo”.

**LO 40**

### **DOMANDE**

*(rispondere per scritto e discutere con l'accompagnatore servo di Maria)*

1. Scegli due testi che ti interpellano di più o che ti parlano di più ... riguardo alla tua vocazione oppure altri testi che ti piacciono su questo argomento [la missione: la svolta].
2. Secondo te, quali sono le urgenze di oggi, quelle a cui ti senti chiamato a rispondere?
3. Quali sono le persone e le situazioni che sono state o che sono tuttora per te segni di chiamata del Signore?
4. Che cosa ti spinge a dire di « SÌ » al Signore?
5. Da quando pensi alla vita religiosa o sacerdotale? Scrivi la storia della tua vocazione, la storia delle chiamate del Signore nella tua vita. E quali sono state le tue risposte?

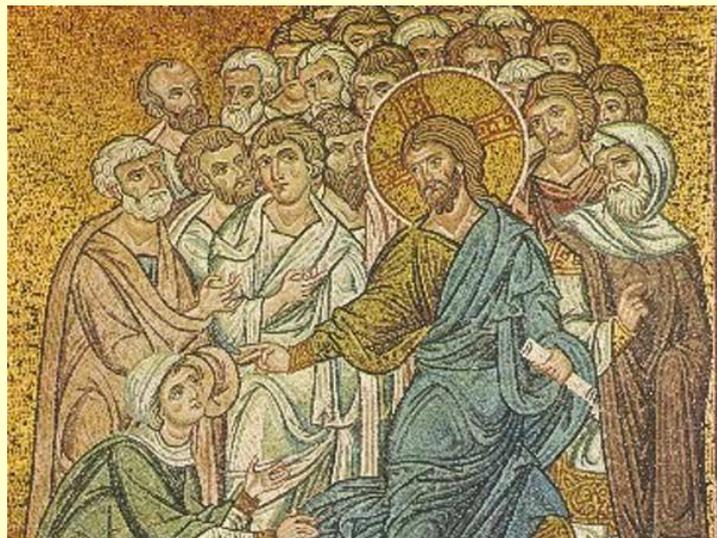
<sup>8</sup> Già dal secolo IX molti testi monastici presentano il pellegrinaggio penitenziale verso la solitudine come l'esodo di Abramo dalla sua patria alla terra di Canaan.



6. Quali sono i fatti o gli eventi della tua vita che ti hanno fatto scoprire che il Signore ti chiama a questo genere di vita?
7. Quali persone sono intervenute per aiutarti a discernere la tua vocazione? In che modo ti hanno aiutato?
8. Che pensa la tua famiglia sulla vita religiosa o sacerdotale? E che pensa del tuo desiderio di essere religioso?
9. Che cosa la tua famiglia aspetta da te?
10. Ti piace la vita comunitaria?
11. Perché vuoi scegliere la consacrazione a Dio nel celibato vissuto in comunità, di preferenza ad altri stati di vita (matrimonio, celibato laico, ...)?
12. Hai pensato al matrimonio? Perché intendi rinunciare?
13. Che cosa ti attira nella vita religiosa?

#### SUGGERIMENTO

Se ti senti pronto a seguire Cristo con noi ..., esprimi il tuo progetto ai responsabili dell'Ordine ...





\* \* \* \* \*

Santa Maria, madre, guida e signora  
della Famiglia Servitana,  
vengo supplice a te.

Vergine dell'annuncio, donna della nuova Alleanza:  
aiutami a scoprire e ad attuare  
il progetto di Dio su di me;  
sostienimi nell'impegno  
di compiere sempre la sua volontà.

Regina di misericordia, donna dal largo manto:  
proteggi le famiglie, solleva gli oppressi,  
consola gli afflitti, soccorri i bisognosi.

Madre e discepola del Crocifisso, sorella mia nel cammino della fede:  
sostieni i tuoi figli nelle prove della vita,  
confortali nella sofferenza e nella malattia,  
sii accanto ad essi nell'ora estrema.

Vergine assunta, primizia della salvezza:  
accompagnami nel cammino quotidiano  
verso i cieli nuovi e la nuova terra,  
dove non vi è più lutto, né lamento, né affanno  
dove Dio, fonte perenne di pace e di gioia,  
sarà tutto in tutti, nei secoli dei secoli. *Amen.*<sup>9</sup>

Oppure:

L'uomo è irragionevole, illogico, egocentrico.

*Non importa, amalo!*

Se fai il bene ti attribuiscono secondi fini egoistici.

*Non importa, fa' il bene!*

Se realizzi i tuoi obbiettivi trovi falsi amici e veri nemici.

*Non importa, realizzali!*

Il bene che fai verrà domani dimenticato.

*Non importa, fa' il bene!*

L'onestà e la sincerità ti rendono vulnerabile.

*Non importa, sii franco e onesto!*

Quello che per anni hai costruito può essere distrutto in un attimo.

*Non importa, costruisci!*

Se aiuti la gente, se ne risentirà.

*Non importa, aiutala!*

Da' al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci.

*Non importa, da' il meglio di te!*

*Madre Teresa di Calcutta*

\* \* \* \* \*

<sup>9</sup> *In lode di san Pellegrino Laziosi* = *Laudemus viros gloriosos 5* (Marianum, Roma 1995) pp. 80-81.



## ESAME DI COSCIENZA BIBLICO

Per vivere di Dio è necessario dargli uno spazio più ampio nel proprio cuore, offrirgli il primo posto, ... e abbandonare tutto quello che gli impedisce di rimanere. Non serve a nulla lamentarsi sul proprio disordine interiore e esteriore. Dio ama ognuno come è, con le sue qualità e i suoi limiti.

*“La cosa più grave non è tanto il cadere quanto il non percepire più l'importanza e la possibilità di risollevarsi, di riprendersi, curarsi e guarire”.*<sup>10</sup>

L'esame di coscienza qui proposto è composto da frasi del Nuovo Testamento. Con calma, prova a leggerle una per una e a riflettere. Non aver paura di confrontare te stesso. Piuttosto, mettiti in atteggiamento di preghiera e di umiltà davanti a Dio. Chiedigli di accoglierti nelle sue braccia. Anzitutto prega, facendo tue le parole del salmo 50 (51).

---

<sup>10</sup> MOONS Hubert M., osm, Lettera *Alzati e cammina* (16 novembre 1994) n. 21: Acta OSM 62 (1995) p. 39 (in francese).



Pietà di me, o Dio,  
secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.

Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto;  
perciò sei giusto quando parli,  
retto nel tuo giudizio.

Ecco, nella colpa sono stato generato,  
nel peccato mi ha concepito mia madre.  
Ma tu vuoi la sincerità del cuore,  
e nell'intimo m'insegni la sapienza.

Purificami con issopo e sarò mondo;  
lavami e sarò più bianco della neve.  
Fammi sentire gioia e letizia,  
esulteranno le ossa che hai spezzato.

Distogli lo sguardo dai miei peccati,  
cancella tutte le mie colpe.

Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.  
Non respingermi dalla tua presenza  
e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia di essere salvato,  
sostieni in me un animo generoso.

Insegnerò agli erranti le tue vie  
e i peccatori a te ritorneranno.  
Liberami dal sangue, Dio, Dio mia salvezza,  
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra  
e la mia bocca proclami la tua lode;  
poiché non gradisci il sacrificio  
e, se offro olocausti, non li accetti.

Uno spirito contrito è sacrificio a Dio,  
un cuore affranto e umiliato, Dio, tu non disprezzi.



*Mentre rifletti su ogni frase,  
segna le frasi o i temi di cui vorresti parlare  
con il tuo accompagnatore spirituale.*

1. Osservo la pagliuzza nell'occhio dell'altro e non mi accorgo della trave che ho nel mio  
(cf. *Mt 7, 3*).
2. Filtro il moscerino e ingoio il cammello  
(*Mt 23, 24*).
3. Sono un cristiano poco convinto: sono un sale insipido, una luce nascosta  
(cf. *Mt 5, 13-16*), un lievito che non fermenta  
(cf. *Mt 13, 33*).
4. Voglio bene a chi mi vuole bene, però odio il mio nemico  
(cf. *Mt 5, 43-48*).
5. Mi difendo occhio per occhio e dente per dente,  
e non porgo l'altra guancia se uno mi percuote  
(cf. *Mt 5, 38-39*).
6. Credo che si può servire a Dio e al denaro  
(cf. *Mt 6, 24*).
7. Non oso camminare sulla via angusta che conduce alla vita  
(cf. *Mt 7, 14*).
8. Mi accontento di dire: « Signore, Signore »; parlo molto e faccio poco  
(cf. *Mt 7, 22; 23, 3*).
9. Voglio seguirti ma non sono disposto a rinnegare me stesso  
e a prendere la mia croce  
(cf. *Lc 9, 23*).
10. Cerco sempre di occupare i primi posti ed avere onore davanti agli altri  
(cf. *Lc 14, 7-11*).
11. Preferisco essere servito che servire  
(cf. *Mt 20, 28*).
12. Mi faccio un'idea troppo alta di me stesso  
(cf. *Rm 12, 16*).
13. Preferisco vincere il male con il male; rendo male per male  
(cf. *Rm 12, 17. 21*).
14. Preferisco insegnare agli altri, e non a me stesso  
(cf. *Rm 2, 21*).



15. Penso alle cose della terra, e non alle cose di lassù  
(cf. *Col 3, 2*).
16. Lesino sul mio olio profumato e non mi sembra buono cospargerne i piedi di Gesù  
(cf. *Gv 12, 3-8*).
17. Non riconosco Gesù in chi ha fame o sete,  
né lo visito nell'ammalato e nell'incarcerato  
(cf. *Mt 25, 42-43*).
18. Tante volte, mi adiro con il mio fratello; gli dico “stupido” oppure “pazzo”  
(cf. *Mt 5, 22*).
19. Frequento prevalentemente le persone da cui mi sento umanamente più attratto,  
e non quelle disgraziate che invece avrebbero più bisogno di me  
(cf. *Lc 14, 12-14*).
20. Giudico gli altri con una misura molto stretta, e sono davvero poco  
tollerante / indulgente e comprensivo  
(cf. *Mt 7, 1*).
21. Non sono riconoscente per quanto mi è offerto come servizio dagli altri,  
al contrario esigo tutto come se tutto mi fosse dovuto  
(cf. *Col 3, 15*).
22. Attratto da eventuali forze soprannaturali, non voglio pensare secondo Dio,  
ma secondo gli uomini  
(cf. *Mc 8, 31-33*).
23. Non sto attento a me stesso e con il mio carattere cattivo  
e la mia impazienza scandalizzo gli altri  
(cf. *Lc 17, 1-3*).
24. Sono poco disponibile: non mi prodigo volentieri,  
non consumo affatto me stesso per il bene degli altri  
(cf. *2 Cor 12, 15*).
25. Sono attaccato ai miei beni, e mi sento al sicuro nell'avere la mia tana e il mio nido, al  
contrario del Figlio dell'uomo che non ha dove posare il capo  
(cf. *Mt 19, 16-22; 8, 20*).
26. Ho abbandonato il mio amore di prima, e non compio più le opere di prima  
(cf. *Ap 2, 2-5*).
27. Mi sento ingannato o truffato dal tesoro nascosto e dalla perla preziosa  
(cf. *Mt 13, 44-45*).
28. Non considero più come un guadagno la conoscenza di Gesù Cristo:  
non posso lasciare perdere tutte le cose per lui considerandole come spazzatura  
(cf. *Fil 3, 8*).



29. Non ho la carità; non sono paziente, né servizievole; mi vanto, mi gonfio; manco di rispetto; cerco il mio interesse; mi adiro; tengo conto del male ricevuto, godo dell'ingiustizia  
(cf. *1 Cor* 13, 4-6).
30. Il mio occhio mi è occasione di scandalo; commetto adulterio nel mio cuore  
(cf. *Mt* 5, 27).
31. Prostituisco il mio corpo quale membro di Cristo e tempio dello Spirito Santo  
(cf. *1 Cor* 6, 15-20).
32. Dalla mia bocca escono cose sconvenienti: arroganza, volgarità, insulsaggini, trivialità  
(cf. *Ef* 5, 3-4).
33. Non provo a perdonare fino a settanta volte sette  
(cf. *Mt* 18, 21-22).
34. Mi affanno per il domani e non riesco a vivere come gli uccelli del cielo e i gigli del campo  
(cf. *Mt* 6, 25-34).
35. Accumulo tesori che tignola e ruggine consumano e che ladri scassinano e rubano  
(cf. *Mt* 6, 19-21).
36. Dopo aver messo mano all'aratro, tante volte mi volgo indietro  
(cf. *Lc* 9, 61-62).
37. La mia poca fede non è neanche pari a un granellino di senapa; non sposta montagne, non trapianta alberi  
(cf. *Mt* 17, 20; *Lc* 17, 6).
38. Ho paura di quelli che uccidono il corpo, di alcuni animali, di delinquenti, però non temo colui che ha il potere di far perire la mia anima  
(cf. *Mt* 10, 28).
39. Cerco di pulire l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza  
(cf. *Mt* 23, 25).
40. Ho passato tanto tempo con Gesù, e non lo conosco  
(cf. *Gv* 14, 9).
41. Io che non so né il giorno né l'ora della venuta del Signore, non so vegliare  
(cf. *Mt* 25, 13).



### I Sette Santi Padri, vigilanti

“Come le vergini sagge,<sup>11</sup> [i sette santi Padri] portavano già pronte in mano le lampade. Avevano infatti un vasetto d'oro, cioè il cuore puro dove preparavano ospitalità al Diletto; riempivano il vasetto d'olio, cioè il cuore di quell'amore con cui attendere il Diletto nella gioia; accendevano la lampada con il calore della fiamma, cioè il desiderio fervido del cuore con cui andavano incontro a Cristo che veniva in loro; e infine rischiavano la lampada del cuore con lo splendore, cioè con l'esempio dato al prossimo e la contemplazione delle realtà superne. Con lacrime luminose aprivano a Cristo che ormai bussava e, ricevendolo nel proprio cuore e gustando i doni della sua grazia, gioivano profondamente (cf. *Mt 25, 1-10*) della presenza di un così grande Sposo. Con l'esempio di santità offerto a tutti, li accendevano di carità e li portavano con il loro entusiasmo all'amore di Cristo”.

LO 39

42. Cerco la vanagloria, provocando e invidiando gli altri  
(cf. *Ga 5, 26*).
43. Invoco un fuoco dal cielo per consumare quelli che non la pensano come me  
(cf. *Lc 9, 54*).
44. Come il fariseo mi sento orgoglioso di non essere  
come gli altri esseri umani, ladri, ingiusti, adulteri, ...  
(cf. *Lc 18, 11*).
45. Quando pratico le mie buone opere e quando faccio l'elemosina, suono la tromba  
davanti a me per essere ammirato e lodato da quanti mi vedono  
(cf. *Mt 6, 1-2*).
46. Come Pietro, all'ora della prova nego di conoscere Gesù, dissimulandomi,  
tacendo, facendo solo quello che mi fa comodo  
(cf. *Mc 14, 66-72*).
47. Come il sacerdote e il levita della parabola, se vedo un uomo ferito  
sulla mia strada, preferisco passare oltre dall'altra parte  
(cf. *Lc 10, 31-32*).
48. Nella preghiera mi addormento; non riesco a vegliare un'ora sola  
(cf. *Mc 14, 37*).
49. Come Marta, mi preoccupa e mi agito per molte cose,  
mentre una sola è la cosa di cui c'è bisogno  
(cf. *Lc 10, 41-42*).

<sup>11</sup> Il brano di *Mt 25, 1-10* viene combinato con *Lc 12, 35-36*. Nel paragrafo 46 della *Legenda de origine Ordinis* verrà ripresa, senza riferimento alla parabola delle vergini, quest'attesa ardente dei Sette, divenuta una vasta eco che attrae sul monte Senario molta gente.



### I Sette Santi Padri, attenti alla cosa di cui c'è bisogno

“La vera fede cristiana, di cui si erano rivestiti, li spingeva con forza alla contemplazione della vita di grazia e di gloria. Una proprietà della fede, infatti, è far sì che chi la possiede si intrattenga a contemplare la vita celeste.

L'essersi rivestiti della vera fede cristiana li portava ormai perennemente alla contemplazione delle realtà celesti: era una propensione divenuta una inclinazione naturale. Scelta la parte ottima della contemplazione (cf. *Lc* 10, 38-42),<sup>12</sup> non si curavano più delle cose terrene, ma volevano solo conoscere e possedere i beni celesti; per questo amavano la compagnia e l'amicizia di persone sante che già appartenevano al cielo e solo alle cose del cielo aspiravano. Potevano dire insomma in tutta verità con l'Apostolo: "*La nostra patria è nei cieli*" (*Fil* 3, 20)".

LO 20

50. Per paura di perderlo nascondo il mio talento sotterra; non provo a farlo fruttificare (cf. *Mt* 25, 25-27).
51. Come offerta do solo del mio superfluo, e non di quanto ho bisogno per vivere (cf. *Lc* 21, 1-4).
52. Trovo più gioia nel ricevere che nel dare (cf. *At* 20, 35).
53. Mi rallegro con quelli che sono nel pianto, piango con quelli che sono nella gioia (cf. *Rm* 12, 15).
54. Escono dalla mia bocca parole cattive: asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza (cf. *Ef* 4, 29-31).
55. Formo delle piccole cappelle, e non voglio collaborare con coloro che “non sono dei nostri” (cf. *Mc* 9, 38-40).
56. Non considero gli altri superiori a me stesso (cf. *Fil* 2, 3-4).
57. Piuttosto di aspettare la mietitura, raccolgo subito la zizzania, e con essa sradico anche il buon grano (cf. *Mt* 13, 29).
58. La Parola di Dio è accolta in me, come un seme caduto sulla strada, in luogo sassoso o sulle spine: non dà frutto (cf. *Mt* 13, 4-7).

<sup>12</sup> Nella tradizione monastica l'episodio di Maria di Betania (*Lc* 10, 38-42) solo intenta all'ascolto delle parole di Cristo fu sempre considerato come tipo della contemplazione e della sua superiorità sulla vita d'azione.



59. Vado al banchetto di nozze senza indossare l'abito nuziale  
(cf. *Mt 22, 11-12*).
60. Nel riparare uno strappo, metto un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio,  
e immagino conservare il vino nuovo versandolo in otri vecchi  
(cf. *Mt 9, 16-17*).

**Solo Dio ...  
però tu ...**

Solo Dio può dare la fede ...

però tu puoi dare la tua testimonianza.

Solo Dio può dare la speranza ...

però tu puoi comunicarla al tuo fratello.

Solo Dio può dare l'amore ...

però tu puoi insegnare ad amare.

Solo Dio può dare la pace ...

però tu puoi costruire l'unione.

Solo Dio può dare la forza ...

però tu puoi dare coraggio a chi è scoraggiato.

Solo Dio è la via ...

però tu puoi segnalarla agli altri.

Solo Dio è la luce ...

però tu puoi farla brillare agli occhi di tutti.

Solo Dio è la vita ...

però tu puoi fare sbocciare il desiderio di vivere.

Solo Dio può realizzare ciò che sembra impossibile ...

però tu puoi fare il possibile.

Solo Dio basta a se stesso ...

però preferisce contare su di te.



## II

### TRACCE DI AUTOVALUTAZIONE



Per aiutare il candidato nelle diverse tappe del cammino formativo vengono proposte sei tracce di autovalutazione.

## 1. MATURITÀ UMANA

*Il candidato abbia la disposizione e la capacità di curare se stesso.*

Pratico volentieri qualche attività fisica?

Curo o trascuro la mia salute?

Faccio buon uso del tempo libero?

Accetto positivamente la mia sessualità?

Quali aspetti della mia sessualità richiedono particolare attenzione?

Vivo con gioia la mia solitudine?

Come affronto i momenti in cui mi sento triste, solo, in conflitto?

Vivo l'amicizia in modo esclusivo, possessivo, secondo l'impulso, il capriccio?

Qual è il mio rapporto con i fratelli formatori?

Continuo ad approfondire la conoscenza dei voti e le conseguenze di ogni voto in rapporto alla mia vita?

## 2. SEQUELA DEL SIGNORE

*Il candidato abbia la disposizione e la capacità di assumere la necessaria disciplina della sequela cristiana.*

Cristo, il quale ricercava in disparte momenti di intima preghiera al Padre, è per me un esempio stimolante che seguo nell'orazione personale?

La Vergine, che pregava nella prima comunità cristiana (cf. At 1, 14s), è per me sostegno e guida nella via della preghiera comunitaria?

Come vivo l'interdipendenza tra preghiera personale e quella comunitaria?

Come vivo la partecipazione alla liturgia? Mi sento capace di creatività e di guida di comunità oranti?



Dedico tempo sufficiente, durante la giornata, alla preghiera, allo studio e alla meditazione della Parola di Dio (cf. *Cost.* 31a)

Come sviluppo la capacità di discernere il profondo significato cristiano nelle vicende umane?

Approfondisco il fondamento dei voti nella S. Scrittura e nella tradizione della Chiesa?

Incontro in modo regolare il confessore e l'accompagnatore spirituale?

### **3. VITA COMUNE**

*Il candidato abbia la disposizione e la capacità di vivere in comunità, portando un contributo alla crescita della medesima: disponibilità, fedeltà agli incarichi ricevuti, sensibilità verso gli altri, apertura alla correzione e alla discussione, spirito di accettazione e di adattamento.*

Collaboro perché in comunità ci sia una atmosfera fraterna, un'austerità di vita, uno spirito autenticamente ospitale?

Accetto gli altri o in nome dei principi dimentico la persona?

Sono i miei gesti una espressione di gratuità, di genuina solidarietà e fraterno incoraggiamento, di vera stima?

Mi comporto con maturità di fronte al giudizio altrui?

Mi rendo disponibile alle necessità della comunità, sollecito nel servizio, responsabile nel creare comunione, nel promuovere il dialogo?

È il mio modo di vivere il segno di una osservanza progressiva dello spirito dei voti nella vita comunitaria?

Mi interesso alla vita della Provincia e dell'Ordine?

### **4. IDENTITÀ SERVITANA**

*Il candidato abbia la disposizione e la capacità di impegnarsi nella sua identità di religioso Servo di Maria.*

Celebro con amore la liturgia propria dei Servi?

Approfondisco con interesse la conoscenza di Maria, Madre di Dio e degli uomini e della sua missione nel mistero della salvezza?



Quale aspetto del mistero della Vergine mi seduce e ispira oggi la mia vita?

Sono sensibile all'aspetto ecumenico della mariologia?

Com'è la mia pietà mariana?

Quali temi delle *Costituzioni* sto particolarmente considerando?

A quale organismo o attività dell'Ordine sto offrendo la mia collaborazione?

## **5. SERVIZIO APOSTOLICO, LAVORO, DIMENSIONE MISSIONARIA**

*Il candidato abbia la disposizione e la capacità di compiere  
il suo lavoro in maniera idonea e soddisfacente.*

Sono fedele nel mio impegno di studio?

Lo studio che sto facendo mi aiuta a crescere umanamente, culturalmente, spiritualmente?  
Come?

Esprimo nelle attività le migliori energie in termini di corresponsabilità, di convinzione, di generosità?

Cerco di discernere dentro di me il desiderio e l'idoneità per una mia autentica diaconia nella Chiesa?

Dialogo realmente con i frati responsabili della formazione?

Mi preparo con amore e slancio a servire la Chiesa, l'Ordine, la Provincia, la società?

Quali talenti riconosco di aver ricevuto dal Signore?

Che conclusioni traggio dalla verifica sulla esperienza del periodo extrascolastico?

## **6. GIUSTIZIA E PACE**

*Il candidato abbia la capacità e la disponibilità  
a dedicarsi alla missione,  
alla causa della giustizia e della pace nel mondo  
e alla causa ecumenica e inter-religiosa.*

Quali limiti incontro nel mio servizio apostolico?



Imparo a vivere libero da un egoistico attaccamento alle cose materiali?

Mi lascio interpellare dai poveri?

Mi sento fratello di tutti e sensibile alle istanze della Chiesa?

Consapevole delle mie responsabilità di fronte al mondo, estendo la fraternità agli esseri umani di oggi?

Cerco di discernere la situazione della società e dell'ambiente e mi sforzo di dare una risposta cristiana ai problemi odierni?

Ricordo i fratelli e le sorelle missionari nella preghiera di intercessione?

Quale impegno missionario potrei assumere?

Mi interrogo sulla vocazione al ministero sacerdotale possibile per me?

Sono impegnato nella causa ecumenica e inter-religiosa?



### III

## FORMAZIONE LITURGICA, MARIOLOGICA, STORICO-SPIRITUALE E MISSIONARIA DEI CANDIDATI ALL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA

### PROGRAMMI DI MASSIMA <sup>13</sup>

---

<sup>13</sup> Cf. *CG 1989*. Documento sulla Formazione O.S.M. *Appendice*, in: *Acta OSM* 55 (1989) pp. 510-530.



## 1. LA FORMAZIONE LITURGICA <sup>14</sup>

### 1.1. NOTA PREVIA

#### *Natura e scopo*

Il *Programma di formazione liturgica* è un piano organico di studio della liturgia, con ampie indicazioni di pratica liturgica, formulato per i tre periodi fondamentali della cosiddetta « prima formazione » alla vita religiosa del Servo di Maria: prenoviziato, noviziato, professato.

Con esso si vuole assicurare e facilitare uno sviluppo formativo, graduale e unitario, dei candidati che si preparano alla professione temporanea e, poi, alla professione solenne.

Il *programma* è stato pensato in modo da poter essere integrato, soprattutto nel periodo del post-noviziato, con gli eventuali corsi istituzionali, che sono frequentati dalla maggior parte dei giovani. Per facilitare la lettura del *programma*, dopo il lemma corrispondente ad ogni periodo, ci si sofferma nella individualizzazione e considerazione delle possibili difficoltà del periodo in questione e si presentano alcune soluzioni per una migliore distribuzione della materia di studio e delle esperienze liturgiche suggerite.

Le parti concernenti il *programma* vero e proprio sono adeguatamente illustrate per ogni periodo, al fine di farne comprendere lo sviluppo interno e la relativa articolazione.

#### *Orientamenti*

Nello studio e nell'attuazione di questo *programma* devono essere tenuti nel debito conto i contenuti dei paragrafi della *Ratio institutionis* corrispondenti ad ogni periodo formativo, e i seguenti orientamenti:

- a) In questo *programma di formazione liturgica* non si è voluto trascurare alcuna delle forme che la preghiera può assumere. Nell'Ordine, infatti, sono state presenti e stimate diverse forme di preghiera: dalla preghiera personale a quella *informale* in piccoli gruppi; dalla preghiera in solitudine a quella in grandi assemblee.
- b) L'esito della formazione liturgica, o meglio, della formazione alla vita liturgica dei candidati *dipende* in gran parte dalla vita liturgica delle comunità di formazione (*Cost.* 121), dalla preparazione liturgica e dall'esperienza dei maestri e dei loro collaboratori (*Cost.* 122) [123].
- c) la catechesi liturgica e le varie esperienze, a cui il candidato sarà avviato nelle fasi della sua formazione, dovranno avere sempre come obiettivo il « culto spirituale ». Tuttavia, poiché la celebrazione dei misteri di Cristo alimenta il « culto spirituale » e ne migliora la qualità, e poiché la celebrazione ha un'identità sua propria, ma vissuta in tempi e contesti diversi, i candidati alla vita religiosa dovranno essere educati e stimolati ad approfondire il loro cammino religioso anche dopo il periodo formativo e, nello stesso tempo, a non stancarsi di promuovere la qualità delle celebrazioni, per essere fedeli al Mistero che si celebra e agli uomini/donne che lo celebrano.

<sup>14</sup> Cf. *CG 1989*. Documento sulla Formazione O.S.M. *Appendice*, in: Acta OSM 55 (1989) pp. 510-517.



## 1.2. PROGRAMMA DI FORMAZIONE LITURGICA

### 1.2.1. PRENOVIZIATO

Il periodo del prenoviziato presenta, generalmente, una pluralità di situazioni, che comportano una pluralità di scelte operative, varianti da Provincia a Provincia. I candidati, che richiedono di far parte dell'Ordine, non solo sono di diversa età e di varia provenienza, ma, soprattutto, hanno una formazione di base diversificata.

Inoltre, la durata del prenoviziato è a discrezione dei responsabili, che la stabiliscono in base al grado di preparazione e formazione complessiva dei singoli candidati.

Pertanto, si ritiene che una reale iniziazione debba nascere dal progressivo inserimento nella vita liturgica della comunità di accoglienza.

Il programma di formazione liturgica, da una parte dovrà indicare alcune conoscenze fondamentali per la comprensione della liturgia, dall'altra dovrà permettere ai formatori di utilizzare, secondo i tempi e le circostanze, la preparazione delle celebrazioni e le celebrazioni stesse, per una progressiva iniziazione dei candidati alla realtà liturgica.

#### *Catechesi*

Tramite l'esperienza celebrativa e la catechesi liturgica, i candidati sono condotti a comprendere, innanzitutto, il linguaggio rituale (parole, gesti, segni, simboli, silenzi, movimenti, ...). Quindi, iniziati al senso e ai significati teologici che sono sottesi a questo linguaggio e gli conferiscono una connotazione cristiana, vengono introdotti alla riscoperta del proprio Battesimo-Cresima e dell'Eucaristia, sacramenti che iniziano alla vita cristiana e conferiscono al fedele la dignità regale, sacerdotale e profetica.

Uno dei modi in cui i fedeli esprimono il loro sacerdozio è la preghiera oraria, preghiera di Cristo e di tutta la Chiesa: i candidati, pertanto, saranno introdotti alla comprensione anche di questa fondamentale forma di preghiera ecclesiale. Allo scopo, potranno essere loro di aiuto alcuni sussidi fondamentali composti in seguito alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II.

#### 1. *Introduzione al linguaggio rituale*

- Il rito nelle società umane.
- Il rito religioso.
- Segni e simboli.
- Peculiarità del rito cristiano.
- Perché si celebra e si prega in comune con forme rituali.

#### 2. *Introduzione alla teologia liturgica*

- Bibbia e liturgia.
- Liturgia e storia della Salvezza.
- La presenza di Cristo nella liturgia.
- Celebrare il mistero di Cristo « in Spiritu Sancto ».
- Vita, fede, liturgia (*lex orandi, lex credendi, lex vivendi*): dalla vita alla liturgia, alla missione.



### 3. Introduzione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana

- Il Battesimo nello Spirito: riscoperta del Battesimo-Cresima; la nascita dell'uomo nuovo.
- La celebrazione dell'Eucaristia: sacramento del sacrificio di Cristo; parola di Dio e pane di vita.

### 4. Introduzione alla Liturgia delle Ore

- Preghiera di Cristo e della Chiesa.
- Le Lodi: preghiera ecclesiale del mattino.
- Il Vespro: preghiera ecclesiale della sera.

#### Esperienze

- Partecipazione alla preghiera liturgica nella comunità di accoglienza.
- Partecipazione attiva ad alcuni momenti di preghiera della comunità e a celebrazioni particolari (ritiro mensile, memorie dei Santi e Beati OSM, celebrazioni mariane, ...).
- Esperienze guidate alla preghiera personale; esperienze in comunità ecclesiali, in gruppi di preghiera; ritiri periodici.
- Prove di canto. Corsi guidati per l'apprendimento di uno strumento musicale.

#### Sussidi

- La Costituzione liturgica *Sacrosanctum Concilium*;
- La *Institutio generalis Missalis Romani*;
- La *Institutio generalis Liturgiæ Horarum*.

## 1.2.2. NOVIZIATO

Il periodo del noviziato permette al candidato di partecipare pienamente alla vita della comunità OSM e, quindi, di seguirne regolarmente i ritmi di preghiera.

La formazione liturgica fa riferimento soprattutto alla preghiera e alla celebrazione liturgica compiuta in comune.

Data l'importanza che la liturgia ha nella vita religiosa, è opportuno che, in questo periodo formativo, la catechesi liturgica e le esperienze si svolgano, secondo un programma prestabilito, lungo tutto il corso dell'anno del noviziato, con un'articolazione simile ad un corso specifico e sistematico.

#### Catechesi

Per mezzo dell'esperienza celebrativa e della catechesi liturgica, i novizi sono condotti ad approfondire, anzitutto, il significato della preghiera e della liturgia all'interno di una comunità, quale emerge dal dettato costituzionale. Quindi, introdotti alla comprensione di alcuni aspetti della preghiera liturgica della Chiesa, i novizi ne approfondiscono alcune componenti costitutive, come la Parola di Dio e, quindi, l'uso cultuale della Sacra Scrittura, l'articolazione dell'Anno liturgico, la celebrazione della Liturgia delle Ore.



Con queste basi sarà loro possibile comprendere le componenti della liturgia propria dell'Ordine e il suo fondamento teologico, la sua nota ecclesiale e la sua originalità.

Ugualmente sarà loro più facile approfondire i caratteri peculiari della pietà mariana dei Servi, che alla liturgia si ispira e alla liturgia vuole ricondurre l'orante. Alcuni sussidi fondamentali, composti in seguito alla riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II per la Chiesa romana e altri, frutto della riforma liturgica nell'Ordine, possono essere di aiuto ai novizi per approfondire le tematiche sopra indicate.

#### 1. *La preghiera nelle Costituzioni OSM (Cost. 24-33)*

- Le molteplici presenze di Cristo.
- La preghiera manifesta e alimenta la comunione di vita.
- La celebrazione eucaristica, centro della preghiera comunitaria.
- La celebrazione della Liturgia delle Ore.

#### 2. *La preghiera liturgica della Chiesa*

- Il Calendario romano generale, i Calendari particolari, il Calendario OSM.
- L'Anno liturgico. Il mistero di Cristo attuato e celebrato nel tempo: evento, memoria, profezia. Il giorno del Signore, il triduo pasquale, il tempo di Pasqua-Pentecoste, la Quaresima, l'Avvento-Natale, il tempo ordinario.
- Costanti e variabili della celebrazione cristiana: fedeltà e adattamento.
- Struttura e morfologia dei libri liturgici: la scelta delle pericopi nel Lezionario e l'uso dei Salmi nella Liturgia delle Ore.
- La celebrazione della Liturgia delle Ore: teologia, struttura, componenti della preghiera oraria.

#### 3. *La preghiera liturgica OSM*

- Il Calendario perpetuo OSM.
- Struttura e morfologia, contenuti teologici e spiritualità del « *Proprium Missarum OSM* » (Sacramentario e Lezionario) e del « *Proprium Officiorum OSM* ».
- Le principali feste liturgiche di nostra Signora (cf. *Cost. 27a*).
- Le memorie dei Sette primi Padri, dei nostri fratelli e sorelle santi, di san Giuseppe e di sant'Agostino (cf. *Cost. 27 b*).
- I contenuti teologici del *Rituale della professione religiosa O.S.M.*
- La celebrazione del sacramento della riconciliazione e la penitenza quale momento e segno del cammino di conversione (cf. *Cost. 71-72*).

#### 4. *La pietà dei Servi verso santa Maria*

- Forme proprie della pietà mariana dei Servi: l'*Ave Maria* e la *Salve Regina*; la dedicazione delle chiese dei Servi a santa Maria; la memoria di santa Maria « in sabato »; la *Vigilia de Domina*; le Litanie mariane; la celebrazione dell'*Angelus Domini* e del *Regina Caeli*; la Corona dell'Addolorata e la *Via Matris*.

#### *Esperienze*

- Partecipazione piena, consapevole e attiva alle celebrazioni e alla vita di preghiera della comunità.



- Esperienze di creatività liturgica, con particolare attenzione a tutto ciò che riguarda l'espressione simbolica e l'ambiente rituale.
- Conoscenza dei repertori di canto, con adeguate prove dei canti in funzione delle celebrazioni.
- Partecipazione a gruppi di approfondimento biblico, celebrazioni bibliche, *lectio divina*.
- Partecipazione a celebrazioni ecumeniche.
- Partecipazione a celebrazioni penitenziali comunitarie.
- Esperienze guidate alle diverse forme di meditazione e di preghiera personale.

#### *Sussidi*

- La lettera *L'Ordine nostro* del Priore generale, fr. Hubert M. Moons, per la promulgazione del « Proprium Missarum OSM - Sacramentarium & Lectionarium »;
- La lettera *Gratum vobis* del Priore generale, fr. Peregrine M. Graffius, per la promulgazione del « Proprium Officiorum OSM »;
- *L'Introduzione* al « Proprium Missarum OSM »;
- *L'Introduzione* al « Proprium Officiorum OSM »;
- La *Institutio generalis Missali romani*;
- La *Institutio generalis Liturgiæ Horarum*;
- *L'Introduzione all'Ordo lectionum Missæ*.

### 1.2.3. PROFESSATO

Il periodo del professato, per la sua natura e la sua durata, permette al frate di approfondire e completare la formazione liturgica ricevuta nei periodi precedenti.

Questo stadio della formazione -oltre ad essere compiuto con programmi diversi dai fratelli che si preparano solo alla professione solenne e dai fratelli che si preparano anche a ricevere gli Ordini sacri-, è condotto, nelle varie Province OSM, con corsi istituzionali o corsi equivalenti, diversificati a seconda delle scuole accademiche a cui vengono indirizzati i frati.

Pertanto, è responsabilità dei formatori, con la collaborazione degli altri frati della comunità, integrare convenientemente i programmi dei corsi istituzionali o dei corsi equivalenti, con il programma di formazione liturgica qui proposto. Essi devono, inoltre, avere particolare cura perché tutti i candidati alla professione solenne, per un periodo di tempo adeguato, ne approfondiscano i contenuti teologico - liturgici, e perché coloro che si preparano ai ministeri « non ordinati » e agli Ordini sacri completino la loro specifica formazione con iniziative e corsi supplementari, che si ispirino al presente programma formativo.

Per l'approfondimento di tematiche riguardanti la liturgia dell'Ordine o per lo studio e la sperimentazione di aspetti attinenti la pastorale liturgica, si possono prevedere seminari, fine-settimana organizzati, sessioni di studio particolari.

#### *Catechesi*

Per mezzo dell'attiva partecipazione alle celebrazioni e dei particolari corsi sistematici, integrati dalle indicazioni del programma formativo, i frati sono condotti ad una adeguata conoscenza della teologia liturgica e, in particolare, della vasta esperienza sacramentale della Chiesa (preghiera e celebrazione).



Quindi, essi sono progressivamente aiutati ad armonizzare la riflessione teorica con l'esperienza concreta, per essere pronti ai molteplici servizi che richiedono le assemblee cristiane.

Come Servi di Maria, i frati approfondiscono ulteriormente i contenuti teologici, spirituali e mariani della liturgia OSM. La liturgia continua così ad essere feconda ispiratrice ed alimento della vita religiosa nelle fraternità dei Servi.

Alcuni sussidi fondamentali, frutto della riforma liturgica promossa dal Concilio Vaticano II, della riflessione in atto in alcune Chiese locali e, infine, della riforma liturgica dell'Ordine, possono essere di aiuto ai frati per approfondire i contenuti sopra indicati e celebrare con proprietà e qualità i misteri di Cristo.

### 1. *Teologia liturgica*

- Cristo, sacramento primordiale del Padre.
- La Chiesa, sacramento di salvezza.
- Evento - memoria - celebrazione.
- L'Eucaristia, culmine e fonte della vita cristiana.
- I sacramenti nel dialogo ecumenico.
- La Liturgia delle Ore, preghiera nella Chiesa e per la Chiesa.
- La memoria della beata Vergine Maria durante l'Anno liturgico.<sup>15</sup>

### 2. *Teologia di pastorale liturgica*

- Liturgia: fedeltà e adattamento; programma - regia - celebrazione.
- La presidenza delle assemblee liturgiche.
- L'assemblea cristiana.
- La Parola di Dio nelle celebrazioni.
- La presa di parola nell'assemblea cristiana.
- La funzione dell'omelia e la circolarità della Parola.
- La pastorale degli ammalati.
- Il ministero della Riconciliazione.

### 3. *Teologia dei sacramentali*

- Ministeri laicali e ministeri « non ordinati ».
- Le benedizioni.
- La celebrazione cristiana della morte.

---

<sup>15</sup> Nell'attuale Calendario liturgico generale (romano), sono presenti le memorie mariane seguenti: Solennità dell'Immacolata Concezione della beata Vergine Maria (8 dicembre), Memoria (facoltativa) di Nostra Signora di Guadalupe (12 dicembre), Solennità di Maria, Santissima Madre di Dio (1° gennaio), Festa della Presentazione del Signore (2 febbraio), Memoria (facoltativa) di Nostra Signora di Lourdes (11 febbraio), Solennità dell'Annunciazione del Signore (25 marzo), Memoria (facoltativa) di Nostra Signora di Fatima (13 maggio), Festa della Visitazione della beata Vergine Maria (31 maggio), Memoria del Cuore Immacolato di Maria (Sabato dopo la solennità del Sacro Cuore), Memoria (facoltativa) di Nostra Signora del Monte Carmelo (16 luglio), Memoria (facoltativa) della dedicazione della basilica di Santa Maria Maggiore (5 agosto), Solennità dell'Assunzione della beata Vergine Maria (15 agosto), Memoria della beata Vergine Maria Regina (22 agosto), Festa della Natività della beata Vergine Maria (8 settembre), Memoria (facoltativa) del Santissimo Nome di Maria (12 settembre), Memoria della beata Vergine Maria Addolorata (15 settembre), Memoria della beata Vergine Maria del Rosario (7 ottobre), Memoria della Presentazione della beata Vergine Maria (21 novembre).



#### 4. Teologia liturgica OSM

- Linee fondamentali della teologia liturgica e spirituale emergente dai principali uffici e messe dei Santi OSM.
- Contenuti della spiritualità liturgica mariana dell'Ordine: il servizio a santa Maria; l'esemplarità della beata Vergine per i suoi Servi; il patrocinio di nostra Signora e il ricorso alla sua intercessione.

#### Esperienze

- Apprendimento dell'arte di presiedere e di animare le assemblee liturgiche.
- Conoscenza delle leggi essenziali della comunicazione.
- Esercitazioni metodologiche per la creazione di strutture e testi liturgici.
- Visite guidate a spazi celebrativi classici, contemporanei, per una migliore comprensione del rapporto uomo – spazio - assemblea.
- Conoscenza dei repertori di canto. Adeguate prove di canto e istruzione sull'uso della musica nel contesto celebrativo.
- Corsi guidati per l'apprendimento di uno strumento musicale.

#### Sussidi

- Gli « Ordines » editi dopo la riforma liturgica voluta dal Concilio Vaticano II;
- Documenti liturgici emanati dalle Conferenze episcopali delle Chiese locali da cui provengono i rispettivi frati;
- *Rituale OSM per la memoria dei fratelli defunti*. Lettera di promulgazione del Priore generale;
- CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Istruzione *In ecclesiasticam futurorum* sulla formazione liturgica nei seminari (3 giugno 1979);
- CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *La liturgia romana e l'inculturazione*. IV istruzione per una corretta applicazione della Costituzione conciliare sulla sacra liturgia (nn. 37-40) (25 gennaio 1994);
- I principali documenti liturgici ecumenici.



## 2. LA FORMAZIONE MARIOLOGICA <sup>16</sup>

### 2.1. PRENOVIZIATO

#### *Finalità*

Formazione mariana per laici impegnati che si preparano a seguire la vocazione servitana.

In questo periodo di formazione, sembra necessaria e sufficiente una conoscenza adeguata del mistero di Maria, considerata nel piano divino e nella storia della salvezza, attraverso tre piste di studio: biblica, liturgica, catechetica.

#### *Bibbia*

- Non si tratta di uno studio approfondito sotto il profilo esegetico, ermeneutico, semantico della S. Scrittura, ma di una lettura e di una conoscenza biblica dei luoghi « mariani », nella loro successione di annunci vecchio-testamentari e di realizzazioni nuovo-testamentarie, come conoscenza di base propedeutica ad ogni conoscenza.
- L'edizione da preferirsi è la Bibbia « di Gerusalemme », tradotta nelle varie lingue e corredata da un ottimo apparato critico di note, sufficiente in questo primo approccio.
- I luoghi biblici cosiddetti « mariani » vanno comunque letti non a sé stanti, ma nel più vasto quadro della storia della salvezza e del mistero messianico.
- Luoghi principali: *dal Vecchio Testamento*: Gen 3; Is 7 e 9, annunci dell'Emmanuele; [Deutero-Isaia] Is 42, 1-9; 49, 1-13; 50, 4-9; 53, 1-12; annunci del Servo di YHWH; Mich 5, 1-3; Sof 3, 9-20; Zac 2, 14-17; annunci sulla Figlia di Sion, sul resto d'Israele nuovo popolo di Dio, sugli umili e i poveri del Signore.
- *dal Nuovo Testamento*: Gal 4, 4-5; Mt 1-2; Lc 1-2 - la Vergine, sposa di Giuseppe, madre dell'Emmanuele, figlia di Sion, Arca della nuova alleanza, umile serva del Signore, madre del Signore, prima evangelizzata ed evangelizzatrice, sapiente nella fede, seguace del Cristo; Gv 2, 1-12; 19, 25-27 - l'intercessione di Maria, la sua sofferenza con Cristo, associazione e consenso al suo sacrificio, la proclamazione della sua maternità per la Chiesa nascente; At 1, 14 - presenza e preghiera materna per la discesa dello Spirito; Ap 12 - la donna vittoriosa, rivestita di sole.

#### *Liturgia*

- Partecipazione viva alla liturgia delle feste mariane dell'Anno liturgico, con relativa riflessione sul loro significato teologico e culturale. Il mistero mariano, celebrato nei suoi vari aspetti, nel suo rapporto e dipendenza dalla SS. Trinità, dal Cristo Signore e Salvatore, dalla Chiesa. Il significato delle festività mariane nell'Anno liturgico. (vedi, al riguardo, un'esauriente direttiva nell'esortazione apostolica *Marialis Cultus* (1974), pars I, di Paolo VI).
- In secondo luogo, e come propedeutico alla liturgia, il significato e la celebrazione, nelle sue varie forme, della devozione mariana con pii esercizi di pietà, approvati dal Magistero e proposti dalla spiritualità dell'Ordine OSM. (vedi, al riguardo: *Marialis Cultus*, pars III).

<sup>16</sup> Cf. CG 1989. Documento sulla Formazione O.S.M. *Appendice*, in: Acta OSM 55 (1989) pp. 517-522.



### Catechesi

- Promuovere la conoscenza degli elementi mariani emergenti dal *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Vaticano 1992)<sup>17</sup> e dai catechismi per gli adulti, elaborati e pubblicati dalle proprie Conferenze episcopali, nella lingua delle singole nazioni.
- Far conoscere eventuali altri documenti promulgati dalle Conferenze episcopali, nazionali o internazionali, che contengono elementi mariani specifici per la cultura religiosa locale. (vedi, ad esempio, la III<sup>a</sup> [Puebla 1979] o la IV<sup>a</sup> [Santo Domingo 1992] o la V<sup>a</sup> [Aparecida 2007] Conferenza generale dell'episcopato Latinoamericano y del Caribe).

## 2.2. NOVIZIATO

### Finalità

Formazione mariana specifica dei novizi OSM.

Oltre l'aspetto biblico e quello liturgico (specialmente il « Proprio dell'Ordine »), che andrebbero continuati e approfonditi, proponiamo, per questo periodo, quattro piste di studio specificatamente servitano: le *Costituzioni*, i due Documenti mariani di Capitoli generali dell'Ordine (Roma 1983; Messico 1995; Pietralba 2013), i testi cultuali mariani propri dell'Ordine.

### Le Costituzioni

- Uno studio approfondito della spiritualità dottrinale e liturgica mariana, emergente dalle nuove Costituzioni. Confronto di detta dottrina con le indicazioni bibliche, con l'VIII capitolo della *Lumen gentium*, con le indicazioni delle vecchie Costituzioni.

« Fate quello che vi dirà ». *Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana*

- Studio accurato del Documento mariano emanato dal Capitolo generale dell'Ordine (Roma 1983). In esso sono raccolte tutte le istanze della spiritualità dell'Ordine e della cultura contemporanea. È un documento che può aiutare la crescita sia religiosa che culturale dei novizi. La conoscenza di esso non solamente è necessaria a questo livello, ma apre lo spirito dei giovani alla Mariologia che dovranno studiare negli anni della Teologia.

### Servi del Magnificat. Il cantico della Vergine e la vita consacrata

- Studio accurato del Documento mariano emanato dal Capitolo generale dell'Ordine (Messico, 1995). È un documento che può certamente contribuire alla formazione dei novizi: I Cap. *La Vergine Maria e la vita consacrata* (nn. 4-58); II Cap. *La riflessione sulla vita consacrata alla luce del Magnificat: prospettive e stimoli* (nn. 59-114).

---

<sup>17</sup> Su Maria nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, vedi, ad esempio, i numeri seguenti: - la sua fede: 144, 148, 149, 165, 273, 490, 494, 2618; - la sua vita: 525ss, 721ss, 2097; - la sua preghiera: 2617ss, 2679, 2682; - Madre di Cristo: 437, 456, 466ss, 484ss, 717, 726, 963ss, 1014, 1020, 2502, 2599; - e la Chiesa: 829, 963ss, 972ss, 1172, 1370, 1477, 1655, 1717, 2030, 2146, 2617, 2674, 2676ss; - nuova Eva: 411, 494, 726, 2618, 2853; - verginità: 488, 496ss, 503ss.



«Avvenga per me secondo la tua Parola »

- Studio del documento mariano approvato dal Capitolo generale O.S.M. (Pietralba 2013).

*I testi cultuali, mariani, propri dell'Ordine*

- I significati teologico - liturgici, la spiritualità mariana, le caratteristiche di una specifica devozione mariana, emananti da profonda conoscenza e da viva celebrazione dei testi mariani OSM, sia liturgici che devozionali, elaborati per l'Ordine dalla CLIOS dopo il Concilio Vaticano II, e approvati dall'autorità dell'Ordine e della Chiesa.

### 2.3. PROFESSATO

*Finalità*

Formazione mariana per fratelli e studenti di teologia, che dia una conoscenza teologica organica e sistematica della dimensione « Maria »,<sup>18</sup> e dia loro capacità di annunciarla nelle sue varie forme: artistica, pubblicistica, omiletica, catechetica, dialogica.

#### 2.3.1. Per i fratelli

1. Conoscenza approfondita del cap. VIII della *Lumen gentium* nei suoi vari aspetti: biblico, ecumenico, antropologico e pastorale.
2. Conoscenza approfondita dei due Documenti di Paolo VI: *Signum Magnum* e *Marialis Cultus*, e dell'enciclica *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II. Rilevanza teologica e liturgica.
3. Approfondimento dei Documenti OSM *Fate quello che vi dirà* (1983); *Servi del Magnificat* (1995) e *Avvenga per me secondo la tua Parola* (2013) .

#### 2.3.2. Per gli studenti di teologia

Durante i tre anni di teologia, gli studenti dovrebbero frequentare, per un biennio, un corso organico di Mariologia, ove si tratti sistematicamente la dottrina mariana alla luce della divina Rivelazione, della Tradizione e Liturgia della Chiesa, del Magistero ecclesiastico, delle varie istanze delle scienze antropologiche e dei movimenti religiosi contemporanei.

##### 1. Programma (discipline e ore)

###### a. Sacra Scrittura

Esegesi e teologia dei principali luoghi biblici mariani del Vecchio e del Nuovo Testamento (20 ore - esame).

---

<sup>18</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Lettera *La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, ai rettori dei seminari, ai presidi delle Facoltà teologiche (25 marzo 1988).



b. Tradizione patristica

L'insegnamento dei Padri della Chiesa e la rilevanza teologica della loro dottrina mariana. In particolare: sant'Ireneo, sant'Agostino, san Cirillo d'Alessandria, san Giovanni Crisostomo, san Leone Magno (20 ore - esame).

c. Liturgia mariana

Maria nella rinnovata Liturgia latina: Anno liturgico e principali feste mariane. Significato e valore della devozione mariana approvata dalla Chiesa e della pietà popolare<sup>19</sup> (20 ore - esame).

d. Magistero ecclesiastico contemporaneo

La mariologia del cap. VIII della *Lumen gentium*. La riforma del culto mariano nella *Marialis Cultus*. La *Mater Ecclesiae* e la *Signum Magnum* di Paolo VI. La *Redemptoris Mater* di Giovanni Paolo II. A scelta, l'ultimo Documento mariano emanato dalla propria Conferenza episcopale (20 ore - esame).

e. Dogmatica mariana

Verità mariane di fede: Divina maternità verginale; Immacolata Concezione; Assunzione; Maternità spirituale.

Le prospettive cristologiche ed ecclesiologicalhe dei dogmi mariani; il significato ontologico e soteriologico; le problematiche ecumeniche ed antropologiche, viste alla luce dei Documenti magisteriali e delle istanze della Teologia contemporanea (20 ore - esame).

f. Corso opzionale

Un corso (15 ore) a scelta fra i seguenti:

- contenuti mariani nella catechesi moderna;
- antropologia culturale del femminile;
- iconografia mariana;
- Maria nel movimento ecumenico post-conciliare;<sup>20</sup>
- spiritualità mariana;
- temi mariani di attualità locale;
- culto e religiosità popolare mariani.

## 2. Bibliografia specifica

Non riteniamo utile ed efficace dare una bibliografia specifica per i vari corsi, in questo schema. Riteniamo più utile che le varie case di formazione dell'Ordine conservino uno stretto contatto con la Pontificia Facoltà Teologica « Marianum » e chiedano, al bibliotecario di questa, la bibliografia specifica nella lingua propria di ogni singola Provincia o Vicariato.

---

<sup>19</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA SACRAMENTALE, Direttorio su pietà popolare e Liturgia. Principi e orientamenti (17 Dicembre 2001).

<sup>20</sup> Tra i documenti mariani frutti di dialogo tra protestanti e cattolici, vedi, ad esempio: BROWN R.E. - DONFRIED K.P. - FITZMYER J.A. - REUMANN J., *Maria nel Nuovo Testamento* = Orizzonti Biblici (Cittadella, Assisi 1985) 341 p. [titolo originale: *Mary in the New Testament*; GRUPPO DI DOMBES, *Maria nel disegno di Dio e nella comunione dei santi* = Spiritualità biblica (Qiqajon, Comunità di Bose 1998) 185 p. [titolo originale: *Marie dans le dessein de Dieu e la communion des saints. I. Une lecture œcuménique de l'histoire et de l'Écriture. II. Controverses et conversion*].



### 3. Ausilio bibliografico a carattere generale

- a. *Bibliografia Mariana*, a cura della Pontificia Facoltà Teologica « Marianum ». Opera in diversi volumi a cura del bibliotecario della Facoltà. È la più completa rassegna bibliografica mariana internazionale. Assolutamente necessaria nelle case di formazione.
- b. *Nuovo Dizionario di Mariologia* (Paoline 1985). La più recente ed aggiornata sintesi di mariologia elaborata dalla Pontificia Facoltà Teologica « Marianum » e da specialisti contemporanei. Ogni voce è arricchita da una bibliografia essenziale. Anche quest'opera deve essere presente nelle case di formazione.
- c. Riviste: « Marianum », « Estudios Marianos » della Società Mariologica Spagnola, « Cahiers Marials » - secondo la propria lingua. Queste riviste andrebbero acquistate a partire dall'anno 1964.
- d. AA.VV.: I Simposi mariologici internazionali, della Pontificia Facoltà Teologica « Marianum »:
  - *Sviluppi teologici post-conciliari e mariologia* (Marianum, Roma 1977).
  - *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo* (Marianum, Roma 1979).
  - *Il Salvatore e la Vergine Madre* (Marianum, Roma 1981).
  - *Maria e lo Spirito Santo* (Marianum, Roma 1983).
  - *Maria e la Chiesa di oggi* (Marianum, Roma 1985).
  - *Maria nell'Ebraismo e nell'Islam oggi* (Marianum, Roma 1987).
  - *Aspetti della presenza di Maria nella Chiesa in cammino verso il duemila* (Marianum, Roma 1989).
  - *La Mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche: collocazione e metodo* (Marianum, Roma 1992).
  - *La Spiritualità mariana: legittimità, natura, articolazione* (Marianum, Roma 1994).
  - *L'immagine teologica di Maria, oggi. Fede e cultura* (Marianum, Roma 1996).
  - *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno* (Marianum, Roma 1999).
  - *Maria e il Dio dei nostri Padri, Padre del Signore nostro Gesù Cristo* (Marianum, Roma 2001).
  - *L'ermeneutica contemporanea e i testi biblico - mariologici. Verifica e proposte* (Marianum, Roma 2003).
  - *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione* (Marianum, Roma 2004).
  - *La categoria teologica della compassione: presenza e incidenza nella riflessione su Maria di Nazaret* (Marianum, Roma 2005).
  - *Maria nel dialogo ecumenico in occidente* (Marianum, Roma 2008).
  - *Il Dogma dell'Assunzione di Maria. Problemi attuali e tentativi di ricomprensione* (Marianum, Roma 2010).

Questi volumi, che contengono segnalazioni bibliografiche specifiche agli argomenti, sono necessari, per lo meno, negli studentati di teologia.



### 3. LA FORMAZIONE ALLA STORIA E SPIRITUALITÀ <sup>21</sup>

#### 3.1. PRENOVIZIATO

*Criterio basilare:*  
l'Attualità.

1. *L'Ordine dei Servi di Maria, oggi.*
  - a. Luoghi dei frati (nazioni della presenza);
  - b. organizzazione (comunità locale, provinciale/vicariale, curia generalizia);
  - c. istituzioni (Province, Vicariati, enti: Pontificia Facoltà Teologica « Marianum », Collegio Sant'Alessio F., Segretariati, ...);
  - d. attività;
  - e. comunione nella Famiglia Servitana: monache, suore, sorelle e fratelli degli Istituti Secolari, laici dell'Ordine Secolare (Diaconie, Movimento Giovanile, ...);
  - f. statistiche;
2. *Fisionomia dell'Ordine*

Dati essenziali: fraternità, ispirazione mariana, servizio secondo le vigenti Costituzioni.

#### 3.2. NOVIZIATO

*Criterio basilare:*  
la Globalità.

1. *Storia*
  - a. 1233-1344 (o 1346): dalle origini a Pietro da Todi;
  - b. dal 1344 (1346) al 1579-1580 (Costituzioni tridentine);
  - c. dal 1579-1580 alle soppressioni (sec. XIX);
  - d. dal 1814 al 1965: dalla riorganizzazione dell'Ordine alla « svolta » conciliare (Vaticano II).
2. *Regola e Costituzioni*
  - a. Significato, storia e commento della *Regola (per i servi di Dio) di sant'Agostino*; significato e storia delle Costituzioni;
  - b. Lettura e commento corsivi delle Costituzioni attuali.
3. *Eucologia*

Panoramica storica fino all'attualità su: liturgia dei Servi; pietà mariana; devozioni (es.: al Crocifisso, ai Santi, quali Gioacchino e Anna, Giuseppe, Agostino, ...).

---

<sup>21</sup> Cf. CG 1989. Documento sulla Formazione O.S.M. *Appendice*, in: Acta OSM 55 (1989) pp. 522-524.



#### 4. *Figure*

- a. Agiografia: i sette primi Padri (Fondatori); san Filippo Benizi; santi e beati (uomini e donne) due - trecenteschi; santi e beati (uomini e donne) successivi;
- b. spiritualità: uomini e donne spirituali.

#### 5. *Antologia*

Letture di pagine spirituali della tradizione.

### 3.3. PROFESSATO

*Criterio basilare:*  
Monografie.

#### 1. *Storiografia*

Fonti e autori.

#### 2. *Contesti*

Situazione sociale, ecclesiale ... dei vari periodi della storia dei Servi (cf. *Programma del noviziato*, 1).

#### 3. *Movimenti di rinnovamento*

- a. Osservanza italiana;
- b. eremiti di Monte Senario;
- c. osservanza germanica.

#### 4. *Espansioni e Missioni*

#### 5. *Famiglia Servitana*

In dettaglio:

- a. monache;
- b. suore;
- c. Istituti Secolari;
- d. Ordine Secolare;
- e. Gruppi laici (Diaconie, Movimento Giovanile, ...).

#### 6. *La qualifica mariana*

Evoluzione dalle *Constitutiones antiquæ* (corali e altri libri della preghiera, leggende trecentesche) alle Costituzioni attuali e alla liturgia attuale.

#### 7. *Valori nella storia e nell'attualità*

- a. La comunità e la fraternità;
- b. i voti (celibato, povertà e obbedienza);
- c. la preghiera;
- d. la lectio divina;



- e. la contemplazione;
- f. la cultura;
- g. il servizio ecclesiale;
- h. l'autorità;
- i. la struttura;
- j. la secolarità (impegno nel mondo, lavoro, rapporto con la città e l'attualità, ...).

#### 8. Significato della presenza oggi di un Ordine antico

##### Ausilio bibliografico a carattere generale

- PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. SEGRETARIATO COORDINAMENTO E ANIMAZIONE CULTURALE, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria. I. dal 1245 al 1348* (Servitium, Sotto il Monte - Bergamo 1998) 468 p.
- PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. SEGRETARIATO COORDINAMENTO E ANIMAZIONE CULTURALE, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria. II. dal 1349 al 1495* (Servitium, Gorle - Bergamo 2002) 735 p.
- PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. SEGRETARIATO COORDINAMENTO E ANIMAZIONE CULTURALE, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria. III/1. dal 1496 al 1623* (Servitium, Gorle - Bergamo 2008) 467 p.
- PROVINCIA VENETA DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA. SEGRETARIATO COORDINAMENTO E ANIMAZIONE CULTURALE, *Fonti storico-spirituali dei Servi di santa Maria. III/2. dal 1496 al 1623* (Servitium, Gorle - Bergamo 2008) 294 p.
  
- Le varie leggende antiche sulle nostre origini e sui nostri santi e beati.
- ROSS Christopher ed., *Origins and Early Saints of the Order of Servants. Writings of the Fourteenth and Fifteenth Centuries* (Friar Servants of Mary, Chicago-Illinois 1984) 133 p.
  
- Le varie edizioni delle Costituzioni O.S.M. lungo i secoli.
- FAUSTINI Faustino ed., *Costituzioni dell'Ordine dei Frati Servi di Maria commentate dalle relazioni ufficiali dei capitoli generali e del consiglio generalizio* (Curia generalizia O.S.M., Roma 1989) 623 p.
- BOFF Clodovis, *La via della comunione dei beni. La regola di sant'Agostino commentata nella prospettiva della teologia della liberazione* (Cittadella, Assisi 1991) 220 p.
- La rivista *Acta OSM*.
  
- ROSSI Alessio M., *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)* (Typis Pontificiæ Universitatis Gregorianæ, Romæ 1956) 897 p.
- BENASSI Vincenzo - JACQUES DIAS Odir - FAUSTINI Faustino M., *Breve storia dell'Ordine dei Servi di Maria* (Le Missioni dei Servi di Maria, Roma 1984) 262 p.
- La rivista *Studi Storici OSM*.
  
- Le varie edizioni del *Catalogo O.S.M.*



## 4. LA DIMENSIONE MISSIONARIA <sup>22</sup>

### INTRODUZIONE

Tra i diversi elementi integranti della formazione iniziale del nostro Ordine - i cui temi guida si trovano nella presente *Ratio institutionis* (nn. 27-32)<sup>23</sup> - bisogna inserire certamente la dimensione della formazione missionaria, che è parte costitutiva della stessa vocazione cristiana,<sup>24</sup> religiosa<sup>25</sup> e contemporaneamente una delle molteplici espressioni della vocazione servitana (*Cost.* 95). Infatti, il *Documento sulle Missioni* del Capitolo generale dell'Ordine (Roma 1983) afferma al n. 8: « I responsabili della formazione abbiano cura di sensibilizzare i giovani sull'aspetto missionario e sull'impegno che l'Ordine ha verso le Missioni ».<sup>26</sup>

È opportuno, quindi che, sulla scia di questi principi e fin dai primi passi nel cammino formativo, i chiamati alla « sequela Christi » nella nostra famiglia, siano introdotti nella realtà della missione in genere e di quella servitana in particolare, per mezzo di una chiarificazione terminologica ed insieme teologica, inserita nella necessaria formazione cristiana fondamentale (*prenoviziato*).

In seguito, essi continueranno l'approfondimento della esigenza evangelica della missionarietà (cf. *Mt* 28, 20), attraverso l'assimilazione dei ricchi contenuti teologico – spirituali – pastorali dei principali testi biblici sulla missione e di quelli propri del nostro Ordine (*noviziato*).

Per ultimo, l'attenzione dei formandi sarà orientata a riscoprire la missione nella sua dimensione ecclesologica, attraverso lo studio di alcuni documenti del Magistero contemporaneo e la possibilità di realizzare esperienze missionarie (*professato*).

Così, alla fine del periodo della formazione iniziale OSM, i formandi potranno avere le basi contenutistiche ed esperienziali per far sì che la dimensione missionaria possa essere vissuta come qualcosa di profondamente arricchente per la persona, per la comunità-Ordine e per la Chiesa; come qualcosa (realtà) che non può mai essere dimenticata per qualsiasi esperienza di vita cristiana<sup>27</sup> consacrata<sup>28</sup> e, forse, come possibile espressione (in quanto *missio ad gentes*) della vocazione servitana.

<sup>22</sup> Cf. *CG* 1989. Documento sulla Formazione O.S.M. *Appendice*, in: Acta OSM 55 (1989) pp. 525-530.

<sup>23</sup> Cf. *CG* 1995. Documento sulla Formazione. *Temi guida dell'intero periodo di formazione*, in: Acta OSM 61 (1996) pp. 227-229.

<sup>24</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, n. 17; Decreto *Ad gentes*, n. 2; PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 14. 15.

<sup>25</sup> Cf. CONCILIO VATICANO II, Decreto *Perfectæ Caritatis*, n. 20; S. CONGREGAZIONE PER I RELIGIOSI E GLI ISTITUTI SECOLARI - S. CONGREGAZIONE PER I VESCOVI, *Mutue relationes*. Criteri direttivi sui rapporti tra vescovi e religiosi nella Chiesa, n. 19.

<sup>26</sup> Questa invito verrà ripreso e riformulato dal Capitolo generale del 1989 (Ariccia): «I responsabili della formazione abbiano cura di sensibilizzare i giovani e formarli alla missionarietà e di interessarli alle diverse presenze dell'Ordine nei vari territori (cf. *Documento sulla Formazione*, *Appendice*)» [in: Acta OSM 56 (1989) p. 346, n. 7]. E poi al Capitolo generale del 1995 (Messico) esso verrà ancora ripreso, leggermente riformulato: «I responsabili della formazione abbiano cura di sensibilizzare i giovani e formarli alla missionarietà e alla *missio ad gentes*, nonché di interessarli alle diverse presenze dell'Ordine nei vari territori (cf. *Documento sulla Formazione*, *Appendice*)» [in: Acta OSM 61 (1996) p. 192, n. 7].

<sup>27</sup> CONCILIO VATICANO II, Decreto *Ad gentes*, nn. 7, 36.

<sup>28</sup> CONCILIO VATICANO II, Decreto *Ad gentes*, n. 5.



D'altronde, la formazione istituzionale di un Servo di Maria che ignorasse o sottovalutasse la componente evangelico – ecclesiale - servitana della missionarietà - nella pratica identificata nel vivere *in / con / per* Cristo ed essere un inviato permanente per donare, comunicare a tutti, con la vita personale e comunitaria, quella Buona Novella di cui lui è il primo beneficiario e testimone - condizionerebbe negativamente la sua stessa sensibilità e coscienza di essere fratello universale chiamato ed inviato:

- « a testimoniare il Vangelo in comunione fraterna e ad essere al servizio di Dio e dell'uomo, ispirandosi a Maria, Madre e Serva del Signore » (*Cost. 1; 112*);
- « a vivere i valori evangelici della provvisorietà, della insicurezza e della disponibilità ad andare dove urge il nostro servizio » (*Cost. 3*);
- « ad estendere la sua fraternità agli uomini di oggi, divisi a causa dell'età, della nazione, della razza, della religione, della ricchezza, dell'educazione » (*Cost. 74*);
- « a rispondere al mandato del Signore di annunciare il Vangelo a tutti gli uomini » (*Cost. 95*);
- « a servire tutti, ma prediligendo i più poveri e bisognosi » (*Cost. 76 d; 89*).

Nello stesso tempo, è necessario che i formandi sappiano accogliere e valutare convenientemente l'interpellanza vitale che viene dal mondo reale e vivo dei nostri fratelli e sorelle missionari, che con tanta carica di virtù umane e teologiche portano avanti l'evangelizzazione, spesso in condizioni difficili ed incerte. Loro hanno bisogno della solidarietà effettiva di nuovi collaboratori (cf. *Cost. 98*). Chi li seguirà? (cf. *Is 6, 8*).

Comunque, è importante sottolineare, in tutte le fasi del periodo formativo, l'intimo vincolo che esiste tra *missio ad intra* e *missio ad gentes*, dato che l'annuncio non è facoltativo (cf. *1 Cor 9, 16*), né vincolato ad uno spazio determinato, ma elemento integrante del discepolato di Cristo, e da qui sorge la necessità di capire la missionarietà, prima come un modo di vivere e, poi, come campo di attività pastorale. Soltanto allora si capirà che la missione e la missionarietà si debbono assolutamente vivere in primo luogo nella comunità, nella Chiesa locale, negli ambienti dove operiamo (cf. *Cost. 1; 73; 74*); in caso contrario, si corre il rischio di fare della missione un ideale senza fondamento e quindi alienante.

In altre parole, forse abbiamo bisogno di recuperare la realtà teologica della missione nella sua globalità, e ciò vuol dire, ancora una volta, riscoprire il senso della « missione qui » o missionarietà permanente (anche come segno di discernimento del vivere in Cristo), rimanendo contemporaneamente attenti e sensibilizzati di fronte al mondo intero, dove oggi milioni di fratelli e sorelle non ebbero mai la possibilità di ascoltare il messaggio liberatore del Regno portato da Cristo.

#### 4.1. PRENOVIZIATO

##### *Obiettivi*

Come si è detto, la formazione missionaria è necessario presentarla inserita nel quadro più ampio di una catechesi di base cristiana, cioè di iniziazione o approfondimento, a seconda delle persone e situazioni, alla vita battesimale, pentecostale e teologica, nella consapevolezza che la missionarietà, l'annuncio dell'esperienza personale e comunitaria del Cristo ha due dimensioni inseparabili: missione *ad intra* e missione *ad gentes*.



Se viviamo in Cristo e lo sperimentiamo come l'Assoluto della nostra vita, allora sentiremo la necessità imperiosa di donarlo agli altri, incominciando da quelli che si trovano vicino a noi.

Obiettivi da raggiungere in questo periodo:

- a. In seno ad una formazione basilare di vita cristiana, inserire la dimensione missionaria come elemento costitutivo della vocazione battesimale.
- b. Acquisire una conoscenza adeguata della terminologia missionaria (per es.: missione, missionarietà, missioni, *missio ad gentes*, *missio ad intra*, etc.).
- c. Appropriarsi di una conoscenza iniziale circa la presenza missionaria della Famiglia Servitana nella Chiesa e nel mondo.

*Mezzi - attività*

- a. Ricerche teologico - spirituali sulla terminologia missionaria.
- b. Conoscenza e lettura di alcune riviste missionarie e loro utilizzazione per attività dinamiche.
- c. Altri ...

*Bibliografia*

- AA.VV., *Spiritualità della missione* (Teresianum, Roma 1986) 215 p. Opera sintetica e interdisciplinare sulla missione;
- TESTA E., *La missione e la catechesi nella Bibbia* (Pontificia Universitas Urbaniana, Roma 1981) 360 p.;
- La presente *Ratio institutionis*, nn. 106-107; *Documento sulla Formazione OSM*, Prenoviziato nn. 5, 7, 8, 9;<sup>29</sup> *Documento sulle Missioni* (Messico 1995);<sup>30</sup>
- Riviste missionarie: « Le Missioni dei Servi di Maria »; « Le Missioni della Madonna di Monte Berico »; « Notiziario missionario della Provincia di Piemonte-Romagna »; « Mondo e Missione »; « Nigrizia ».

## 4.2. NOVIZIATO

*Obiettivi*

Il tempo del noviziato potrà divenire il momento più idoneo per approfondire le basi e i principi generali sulla missione assimilati nella tappa precedente, se gli si garantisce lo spazio adeguato nell'insieme delle altre aree soggetto di formazione, sottolineando i principali aspetti biblici, teologici e spirituali ed il messaggio missionario presente nei principali documenti servitani.

Obiettivi da raggiungere in questo periodo:

- a. Sviluppare i principali aspetti biblici, teologici e spirituali della missione.
- b. Studiare la realtà della missione nelle Costituzioni OSM e nel *Documento sulle Missioni* del Capitolo generale (Messico 1995).<sup>31</sup>

<sup>29</sup> Cf. CG 1995. Documento sulla Formazione. *Prenoviziato*, in: Acta OSM 61 (1996) pp. 230-231.

<sup>30</sup> Cf. CG 1995. Documento sulle Missioni, in: Acta OSM 61 (1996) pp. 189-193.

<sup>31</sup> Cf. CG 1995. Documento sulle Missioni, in: Acta OSM 61 (1996) pp. 189-193.



- c. Acquisire una conoscenza dettagliata della realtà missionaria OSM.
- d. Leggere la « sequela Christi », i voti, la consacrazione religiosa nella sua dimensione « per il Regno ».

#### Mezzi - attività

- a. Confronto con i principali testi biblici sulla missione, per es.: *Mt* 28, 18-20; *Lc* 4, 18s.; 24, 47; 4, 43s.; *I Cor* 9, 16; *I Tm* 2, 45.
- b. Proseguire l'attività b. del prenoviziato in merito alle riviste missionarie.
- c. Organizzare seminari su temi missionari, come per es.: l'inculturazione, Maria e la missione, simboli religiosi, etc.
- d. Approfitte della presenza dei fratelli e sorelle missionari per una maggiore sensibilizzazione in questo campo.
- e. Organizzare « giornate missionarie » nella propria comunità e altrove.
- f. Stabilire dei rapporti con i noviziati OSM in territori di Missione.
- g. Altri ...

#### Bibliografia

- AA.VV., *Espiritualidad y Misión* (Centro Internacional de Animación Misionera, Roma 1980);
- SENIOR D. - STUHLMUELLER C., *I fondamenti biblici della Missione* (Bologna 1985);
- *Costituzioni O.S.M.*, cap. XI, XII, XIII, art. 112. 166;
- *Costituzioni O.S.M.* Genesi e Documentazione, Curia generalizia;
- *Documento sulle Missioni* (Messico 1995);<sup>32</sup>
- La presente *Ratio institutionis*, nn. 132-133; *Documento sulla Formazione*, Noviziato, nn. 5, 7, 8;<sup>33</sup>
- Documento del 208° Capitolo generale O.S.M. (Roma 1983): « *Fate quello che vi dirà* ». Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana;
- Documento del 210° Capitolo generale O.S.M. (Messico 1995): *Servi del Magnificat*. Il cantico della Vergine e la vita consacrata.
- Documento del 213° Capitolo generale O.S.M. (Pietralba 2013): « *Avvenga per me secondo la tua Parola* ».

### 4.3. PROFESSATO

#### Obiettivi

Continuando nella dinamica di una formazione graduale, progressiva ed integrativa riguardo alla dimensione missionaria del Servo di Maria, il periodo del professato offre la possibilità di completare le tappe precedenti con un accostamento alla conoscenza dottrinale dei principali documenti del Magistero contemporaneo ed allo stesso tempo esperienziale riguardo alla realtà missionaria propriamente servitana. Così i formandi potranno avere tutti gli elementi principali per arrivare ad una sintesi sulla realtà della missione come dottrina e come vita.

<sup>32</sup> Cf. *CG 1995*. Documento sulle Missioni, in: *Acta OSM* 61 (1996) pp. 189-193.

<sup>33</sup> Cf. *CG 1995*. Documento sulla Formazione. *Noviziato*, in: *Acta OSM* 61 (1996) pp. 232-233.



Obiettivi da raggiungere in questo periodo:

- a. Studio del Decreto conciliare *Ad gentes*, dell'Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (Paolo VI), della Lettera enciclica *Redemptoris Missio* (Giovanni Paolo II) e della Lettera *Inviati per servire* (Hubert M. Moons, 1992).
- b. Scambio di esperienze e, se possibile, di convivenza temporanea nei territori missionari OSM.

*Mezzi - attività*

- a. Proseguire le attività indicate al n. b. c. d. e. del noviziato.
- b. Stabilire rapporti con professati OSM dei territori missionari.
- c. Proporre iniziative ai Segretariati per la Formazione e gli Studi e a quello delle Missioni (ora: *Segretariato generale per l'evangelizzazione dei popoli e Giustizia e pace*) per attuare quanto è detto all'obiettivo b.
- d. Organizzare « campagne missionarie » di sensibilizzazione ed aiuto alle nostre Missioni; animare incontri missionari, etc.
- e. Altri ...

*Bibliografia*

- AA.VV., *Missione ad gentes -Chiesa locale- Istituti missionari* (EMI, Bologna 1985);
- CASTRO L.A., *Didattica missionaria. Elementi per una crescita missionaria* (ElleDiCi, Torino s.d.) 256 p.;
- *Catechismo della Chiesa Cattolica* (Vaticano 1992);<sup>34</sup>
- *Comunione e comunità missionaria* (Conferenza Episcopale Italiana 1982);
- CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE - C.E.I., *L'amore di Cristo ci sospinge*. Lettera alle comunità cristiane per un rinnovato impegno missionario (4 aprile 1999).
- PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE. DIREZIONE NAZIONALE ITALIANA (ed.), *Enchiridion della Chiesa Missionaria* (Dehoniane, Bologna 1997);
- *Postquam Apostoli*, in: *Acta Apostolicæ Sedis* 72 (1980) pp. 343-364. Sulla distribuzione del clero e la cooperazione tra le Chiese locali;
- SEGRETARIATO GENERALE PER L'ANIMAZIONE MISSIONARIA (ed.), *Servi in Missione (Missioni, Nuove Fondazioni e Rifondazioni)* (Roma 1998);
- WOLANIN A., *Il concetto della Missione nei Decreti « Ad gentes », « Apostolicam actuositatem » ed « Evangelii Nuntiandi »*, in: DHAVAMANY, *Prospettive di Missionologia oggi* (Gregoriana, Roma 1982);

---

<sup>34</sup> Sul tema della missione nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, vedi, ad esempio, i numeri seguenti: - degli Apostoli: 2, 551ss, 858ss, 1223; - della Chiesa: 6, 257, 730, 737ss, 782, 811, 849, 890, 913, 1201, 1538, 2246, 2818; - «ad gentes»: 1122, 1533, 1565, 2044, 2419; - di Cristo, dello Spirito: 237, 244, 394, 430ss, 485, 502, 536, 606, 669, 689ss, 1108, 2600.



## CONCLUSIONE

Oggi, lo sappiamo bene, tutto il mondo è divenuto terra di missione e missionarietà, spazio dove vivere e annunziare e costruire il Regno di Dio. Molti uomini e donne del nostro tempo vogliono e cercano delle persone che comunichino Vita (apostoli), Verità (testimoni), e siano Cammino (servitori) di liberazione, di fraternità e di pace. C'è molta fame e sete di bontà, giustizia, perdono, gioia tra noi. Chi potrà salvarci, in definitiva, se non Gesù Cristo, Parola di Vita, per l'uomo di oggi e di sempre?

È anche realtà evidente che i poveri e bisognosi di dignità umana di Dio stanno in tutti i continenti, nelle grandi città industrializzate e nelle capanne della foresta, tra i ricchi e gli affamati, ma, certo, le differenze pur continuano ad essere abissali in tante cose ed aspetti e non dobbiamo dimenticarlo. Il Figlio dell'uomo è ancora crocifisso in milioni dei suoi fratelli, privi di dignità umana e dell'annuncio del Vangelo. Chi andrà da loro per essere ministri di misericordia, riconciliazione e liberazione? (cf. *Is* 61, 1s).

A livello di Chiesa ci sono anche accentuati squilibri riguardo alla distribuzione dei religiosi, delle religiose e dei ministri ordinati nei distinti continenti (cf. *Postquam Apostoli*). Ecco, quindi, che il Maestro invita ad amare - servire tutti, sì, ma prediligendo anche i più bisognosi (cf. *Lc* 4, 18; *Cost.* 76 d; 89), per i quali dobbiamo sempre essere benedizione di Dio.

Sull'esempio di santa Maria, « Stella dell'Evangelizzazione », <sup>35</sup> che accolse e donò il Figlio alla Chiesa nascente (« Fate quello che vi dirà »; *Gv* 2, 5), condividiamo con chi ci sta vicino e con chi ci sta lontano i due pani essenziali per poter vivere come autentici figli di un Padre e come fratelli solidali nel mondo, e cioè: il Pane della Vita (Cristo) e il Pane della Dignità umana, dati insieme, sempre, pienamente, allo stesso tempo con il cuore e le due mani, nella terra di « missione qui » e nella terra di « missione lì ».

---

<sup>35</sup> Cf. PAOLO VI, Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 82.



IV

**PROCEDURE DA ESEGUIRE  
PRIMA DELL'ORDINAZIONE DIACONALE E SACERDOTALE  
E INDICAZIONI PER LA RELAZIONE DEL MAESTRO  
RIGUARDO ALL'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI <sup>36</sup>**

---

<sup>36</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, Lettera circolare (Prot. 589/97) ai Vescovi diocesani e agli Ordinari che hanno la facoltà di chiamare agli ordini sacri su *gli scrutini sull'idoneità dei candidati* (10 novembre 1997), in: *Notitiæ* 33 (1997) pp. 503-506 (Español); pp. 515-518 (English).



## 1. PROCEDURE DA ESEGUIRE PRIMA DELL'ORDINAZIONE DIACONALE E SACERDOTALE

Il candidato deve:

- prima dell'ordinazione diaconale, emettere personalmente la professione di fede cattolica in presenza del Priore provinciale e firmarla della propria mano;<sup>37</sup>
- prima dell'ordinazione diaconale e sacerdotale, pronunciare il giuramento di fedeltà;<sup>38</sup>
- prima dell'ordinazione diaconale e sacerdotale, consegnare al Priore provinciale una dichiarazione, redatta e firmata di suo pugno, nella quale attesta che intende ricevere il sacro ordine spontaneamente e liberamente, consapevole degli obblighi e degli impegni che essa comporta per tutta la sua vita. Tale dichiarazione autografa sia espressa nei propri termini -cioè non ripresi da una formula-.<sup>39</sup>

Questi tre documenti vengono conservati nella cartella personale del candidato, con la documentazione per l'ordinazione.

N.B. Non dovrebbe essere permesso che la famiglia del candidato o la comunità parrocchiale presuma la sua futura ordinazione (e pubblici date o faccia preparativi per l'ordinazione o la "prima messa") prima dell'ammissione formale da parte del Priore provinciale.

## 2. INDICAZIONI PER LA RELAZIONE DEL MAESTRO RIGUARDO ALL'AMMISSIONE AGLI ORDINI SACRI

1. *La salute fisica e l'equilibrio mentale.* Maturità umana sufficiente. Eventuali antecedenti negativi in famiglia come la salute mentale, l'alcolismo, la tossicomania.
2. *Virtù naturali.* Sincerità, spirito di lavoro duro, prudenza, onestà, costanza, fermezza di convinzioni, spirito di sacrificio e di servizio, capacità di vivere e di lavorare con altri.<sup>40</sup>
3. *Dottrina.* Conoscenza della dottrina cattolica e aderenza ad essa. Ortodossia di fede. Ferme convinzioni riguardo a posizioni contrarie al magistero (ad esempio, oggi: ideologie radicali, ordinazione delle donne, opinioni di morale sessuale e il celibato ecclesiastico, ...). Comprensione della natura e della finalità del ministero ecclesiale che si riceve dal Sacramento dell'Ordine.

<sup>37</sup> Cf. *Can.* 833, 6°.

<sup>38</sup> Cf. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Professione di fede e giuramento di fedeltà* (1 luglio 1988), in: *Acta Apostolicæ Sedis* 81 (1989) 104-106. Vedi : GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ad tuendam fidem* (18 maggio 1998); CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della «Professio fidei»* (29 giugno 1998); ID., *«Professione di fede» e «Giuramento di fedeltà nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa»* (29 giugno 1998). Questa «Professione di fede» e questo «Giuramento di fedeltà» sono entrati in vigore il 1° marzo 1999. Le versioni in varie lingue furono pubblicate nella rivista *Notitiæ* 35 (1999) 65-67 (latina); 67-69 (italiana); 70-72 (francese); 72-75 (spagnola); 75-77 (inglese); 77-79 (portoghese); 80-82 (tedesca).

<sup>39</sup> Cf. *Cann.* 1026; 1028; 1036.

<sup>40</sup> Cf. *Cann.* 245, § 2; 275, § 1.



4. *Studi.* Interesse negli studi ecclesiali; risultati in questo campo. Amore per la Sacra Scrittura. Interesse per la lettura formativa. Interesse per l'insegnamento della Chiesa e conoscenza dei documenti del Magistero. Abilità a esercitare il ministero della parola.<sup>41</sup>
5. *Obbedienza.* Disponibilità ad accettare le decisioni dei superiori. Fiducia nella gerarchia della Chiesa. Osservanza delle leggi della Chiesa.<sup>42</sup>
6. *Atteggiamento di fronte ai beni materiali.* Rispetto dei beni della Chiesa. Non - attaccamento alle cose. Moderazione nell'uso dei propri beni. Sensibilità verso i bisognosi e i sofferenti.<sup>43</sup>
7. *Celibato.* Chiarezza delle idee sulla sua natura e sul suo significato positivo. Piena accettazione del celibato. Maturità affettiva sufficiente e chiarezza della propria identità sessuale maschile.<sup>44</sup> Atteggiamento equilibrato verso le donne: prudenza, controllo delle proprie emozioni. Linguaggio, conversazione, uso dei mezzi di comunicazione.<sup>45</sup>
8. *Virtù soprannaturali.* Spirito di fede. Amore per Gesù Cristo e per la Chiesa. Spirito di preghiera e fedeltà ad essa. Amore per la beata Vergine Maria. Amore per l'Eucaristia e partecipazione quotidiana alla sua celebrazione. Celebrazione della Liturgia delle Ore. Recita del Santo Rosario. Ricorso regolare al Sacramento della Riconciliazione. Zelo apostolico. Amore per la Liturgia. Spirito di abnegazione e di mortificazione.<sup>46</sup>
9. *Giudizio equilibrato* nel valutare situazioni e nel prendere le decisioni pratiche che occorrono. Capacità di programmazione razionale.
10. *Spirito comunitario.* Abilità a vivere e a lavorare con altri. Disponibilità ad accettare la programmazione razionale del lavoro. Sensibilità verso la sofferenza e la miseria degli altri.
11. *Presenza di certi difetti:* falsità? egoismo? avarizia? ricerca di uno statuto? poca stima della castità nel celibato? arroganza? mancanza di onestà? carattere difficile? pigrizia? irresponsabilità? testardaggine? risentimento sociale? sciatteria personale? attivismo? ricerca di comodità? ricerca di vantaggi materiali per la propria famiglia? aggressività? ipocrisia? alcolismo o tossicomania? tendenze affettive anormali? maniere poco virili? superbia? individualismo?
12. *Direzione spirituale:* se è regolare e con chi.<sup>47</sup>
13. Altre osservazioni.
14. Parere globale sull'accettazione della richiesta di ammissione agli Ordini.

---

<sup>41</sup> Cf. *Can.* 762.

<sup>42</sup> Cf. *Can.* 273.

<sup>43</sup> Cf. *Can.* 282, § 1.

<sup>44</sup> Cf. *Can.* 1024.

<sup>45</sup> Cf. *Cann.* 277, § 2; 285, § 1-2.

<sup>46</sup> Cf. *Cann.* 245, § 2; 246.

<sup>47</sup> Cf. *Cann.* 239, § 2; 240, § 1.



### 3. PROFESSIONE DI FEDE E GIURAMENTO DI FEDELTA' NELL'ASSUMERE UN UFFICIO DA ESERCITARE A NOME DELLA CHIESA

a) **PROFESSIONE DI FEDE** (Formula da usarsi nei casi in cui è prescritta la professione di fede)

«All'obbligo di emettere personalmente la professione di fede, secondo la formula approvata dalla Sede Apostolica, sono tenuti: [...] quelli che devono essere promossi all'ordine del diaconato».<sup>48</sup>

Io N. credo e professo con ferma fede tutte e singole le verità che sono contenute nel Simbolo della fede, e cioè:

[Symbolo Niceno - Costantinopolitano]

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,  
creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili.  
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio,  
nato dal Padre prima di tutti i secoli:  
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,  
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;  
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.  
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,  
e per opera dello Spirito Santo  
si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.  
Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto.  
Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture,  
è salito al cielo, siede alla destra del Padre.  
E di nuovo verrà, nella gloria,  
per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine.  
Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita,  
e procede dal Padre e dal Figlio.  
Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato,  
e ha parlato per mezzo dei profeti.  
Credo la Chiesa, una, santa, cattolica e apostolica.  
Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati.  
Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

[Fede nella Parola di Dio proclamata dalla Chiesa]

Credo pure con ferma fede tutto ciò che è contenuto nella Parola di Dio scritta o trasmessa e che la Chiesa, sia con giudizio solenne sia con magistero ordinario e universale, propone a credere come divinamente rivelato.

<sup>48</sup> *Can.* 833, 6.



Fermamente accolgo e ritengo anche tutte e singole le verità circa la dottrina che riguarda la fede o i costumi proposte dalla Chiesa in modo definitivo.

Aderisco inoltre con religioso ossequio della volontà e dell'intelletto agli insegnamenti che il Romano Pontefice o il Collegio dei Vescovi propongono quando esercitano il loro magistero autentico, sebbene non intendono proclamarli con atto definitivo.<sup>49</sup>

**b) GIURAMENTO DI FEDELITÀ NELL'ASSUMERE UN UFFICIO DA ESERCITARE A NOME DELLA CHIESA**

(Formula da usarsi da tutti i fedeli indicati nel can. 833 nn. 5-8)

Io N.N. nell'assumere l'ufficio di ... prometto di conservare sempre la comunione con la Chiesa cattolica, sia nelle mie parole che nel mio modo di agire.

Adempirò con grande diligenza e fedeltà i doveri ai quali sono tenuto verso la Chiesa, sia universale che particolare, nella quale, secondo le norme del diritto, sono stato chiamato a esercitare il mio servizio.

Nell'esercitare l'ufficio, che mi è stato affidato a nome della Chiesa, conserverò integro e trasmetterò e illustrerò fedelmente il deposito della fede, respingendo quindi qualsiasi dottrina ad esso contraria.

Sosterrò la disciplina comune a tutta la Chiesa e promuoverò l'osservanza di tutte le leggi ecclesiastiche, in particolare di quelle contenute nel Codice di Diritto Canonico.

Osserverò con cristiana obbedienza ciò che i sacri Pastori dichiarano come autentici dottori e maestri della fede o stabiliscono come capi della Chiesa, e in unione con i Vescovi diocesani, fatti salvi l'indole e il fine del mio Istituto, presterò volentieri la mia opera perché l'azione apostolica, da esercitare in nome e per mandato della Chiesa, sia compiuta in comunione con la Chiesa stessa.

Così Dio mi aiuti e questi santi Vangeli che tocco con le mie mani.<sup>50</sup>

<sup>49</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Professio fidei*, in: *Notitiæ* 35 (1999) 67-68. Le versioni in varie lingue sono pubblicate nella rivista *Notitiæ* 35 (1999) 65-66 (latina); 70-71 (francese); 72-73 (spagnola); 75-76 (inglese); 77-78 (portoghese); 80-81 (tedesca). Questa formula di «Professione di fede» è entrata in vigore il 1° marzo 1999. Vedi anche: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ad tuendam fidem* (18 maggio 1998); CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della «Professio fidei»* (29 giugno 1998), in: *Notitiæ* 35 (1999) pp. 44-53 (latino); 54-64 (inglese); ID., «Professione di fede» e «Giuramento di fedeltà nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa» (29 giugno 1998).

<sup>50</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Iusiurandum fidelitatis in suscipiendo officio nomine Ecclesiae exercendo*, in: *Notitiæ* 35 (1999) 68-69. Le versioni in varie lingue sono pubblicate nella rivista *Notitiæ* 35 (1999) 66-67 (latina); 71-72 (francese); 74-75 (spagnola); 76-77 (inglese); 78-79 (portoghese); 81-82 (tedesca). Questa formula del «Giuramento di fedeltà» è entrata in vigore il 1° marzo 1999. Vedi anche: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Ad tuendam fidem* (18 maggio 1998); CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Nota dottrinale illustrativa della formula conclusiva della «Professio fidei»* (29 giugno 1998); ID., «Professione di fede» e «Giuramento di fedeltà nell'assumere un ufficio da esercitare a nome della Chiesa» (29 giugno 1998).